LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 20-21 Dicembre 1932 - Anno XI — Anno 66 - Num. 302 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: … Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali - Onorificenze, L. 22 per linea cogliata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. … ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Uffici, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Segretario del Partito a Milano

esalta la rinascita dell'industria serica

Milano, 20 sera.

Con la partecipazione di tutte le autorità e le rappresentanze di Milano e della provincia, e specialmente di quelle delle categorie industriali ed agricole interessate, strette intorno a S. E. Achille Starace, si è iniziata questa mattina la giornata delle manifestazioni seriche, con la cerimonia, riuscita particolarmente solenne, indetta presso la R. Università in corso Roma, per la proclamazione dei risultati del concorso nazionale indetto dall'Opera Dopolavoro per la produzione del seme bachi.

L'arrivo di S. E. Starace

Il Segretario del Partito è giunto da Roma con il treno delle 8,35 ricevuto alla Stazione dal segretario federale console Bruna, dal gen. Carini, dal gr. uff. Barretta direttore generale del Dopolavoro, dal console Parenti direttore gr. uff. Origlia e dal centurione cav. Gazzi Locatelli.

S. E. Starace, che veste la divisa di luogotenente generale della Milizia, si reca subito all'Università, dove, fin dalle 9, moltissimi studenti del Gruppo universitario fascista in berretto goliardico e una centuria della Milizia universitaria si sono raccolti nel cortile, di cui ogni colonna appare adorna da fasci di bandiere. Nel loggiato al primo piano è ordinata la copiosa mostra dei prodotti serici presentati al concorso nazionale indetto dall'Opera Dopolavoro per la produzione del seme bachi, con la collaborazione dell'Ente nazionale serico e del Consorzio seme bachi.

Ad attendere S. E. Starace, che è accolto da calorosi applausi e dai ripetuti « alalà » dei goliardi, sono il prefetto gr. uff. Fornaciari, il nob. Pini per il podestà, il magnifico rettore dell'Università professor Livini e molti altri.

Passando tra le file di tutti i gagliardetti dopolavoristici e le schiere dei Giovani fascisti, due Centurie dei quali prestano servizio d'onore al comando di Magdalo Maissoni, il segretario del Partito visita anzitutto la Mostra disposta sotto il porticato. [illegible] i contributi di ogni zona. Riuniti per provincia, i vari Gruppi dopolavoristici espongono i bozzoli prodotti, illustrando in sintesi i risultati dei loro sforzi con numerosi grafici. Ricca è la partecipazione del Veneto, cui seguono, secondo l'ordine della Mostra, il Piemonte, la Liguria, la Sicilia, la Sardegna, la Calabria, la Puglia, la Campania, gli Abruzzi, l'Umbria, il Lazio e le Marche. Il primo posto, per numero di partecipanti e dovizia di prodotti, spetta alla regione lombarda. Ciascun reparto dell'esposizione è adornato da parecchie fotografie [illegible] curate dai dopolavoristi; [illegible] infatti il concorso non riguardava solamente l'allevamento dei bachi, ma anche la produzione della foglia di gelso per il loro allevamento.

Nella sua qualità di Commissario straordinario dell'Opera nazionale Dopolavoro, S. E. Starace, entrato subito dopo nel salone del Rettorato, assume la presidenza della seduta che ivi tiene la Commissione tecnica che ha preso in esame i risultati del concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta. Sono presenti tutti i componenti la Commissione ed il gr. uff. Enrico Barretta, direttore generale del Dopolavoro, illustra l'iniziativa ed i risultati. Alcuni rappresentanti di Enti e di organismi in seno alla Commissione stessa pronunciano parole di adesione e di saluto, e quindi S. E. Starace sottolinea il significato e l'importanza della iniziativa del Dopolavoro che, comprendendo quanta vitalità contenga tuttora l'industria serica, ha, nel primo stadio di essa e, precisamente per la bachicoltura e gelsicoltura, voluto dare incentivo di esempi e ammonimento di perseverante tenacia costruttiva.

Le parole del Segretario del Partito, che ha anche ringraziato della loro collaborazione — lodandone le direttive e gli sforzi — l'Ente Nazionale Serico e il Consorzio Italiano Produttori Seme Bachi, sono state calorosamente applaudite dai membri della Commissione che hanno poi approvato le premiazioni deliberate dagli Uffici, distribuendo 15 medaglie d'oro, 30 medaglie vermeille, 105 medaglie d'argento e 1620 medaglie di bronzo, più premi in denaro per la somma complessiva di lire 11.000.

La premiazione

Si svolge quindi la manifestazione pubblica della premiazione in una vivida cornice di gagliardetti. Tutti i Gruppi rionali sono presenti con le loro fiamme facenti corona ai labari della Federazione fascista e del Fascio di Milano. Numerosissimi i gagliardetti dei Dopolavoro aziendali di Milano e di quelli dei Dopolavoro rurali della provincia, che partecipano agli allevamenti, in rappresentanza quasi dei duemila concorrenti di tutta Italia.

Subito S. E. l'onorevole Gorio, a nome dell'Ente nazionale serico, saluta e ringrazia S. E. Starace e, in una sintesi felice, ricorda tutte le provvidenze che il Regime nei suoi dieci anni di vita ha disposto per l'industria della seta e per la bachicoltura nazionale. Egli auspica un maggior consumo anche interno di seta naturale e conclude che la legge per la tutela del nome « seta », andata in vigore fin dal primo corrente, potrà essere un'arma utile di difesa e di potenziamento nell'impiego della seta naturale. Il discorso viene ripetutamente applaudito.

Brevi, calorose parole di saluto e di consenso pronuncia quindi il sen. De Capitani che sottolinea tra l'altro l'intervento vigile e costante della Cassa di Risparmio, che non mancherà, come per il passato, di destinare mezzi a favore della sericoltura.

Il discorso di S. E. Starace

Si leva quindi a parlare S. E. Starace, che, ringraziati i precedenti oratori, pronuncia un discorso denso di precisazioni anche specifiche nei confronti della sericoltura nazionale [illegible] quei aspetti particolari e nelle sue necessità attuali. Egli riafferma la vitalità di questa industria, che deve trovare nella [illegible] delle tradizioni produttive il mezzo di superare la crisi che attraversa, come [illegible] della crisi mondiale. Dice che l'industria serica è [illegible] italiana, che le sue possibilità di conservazione e di sviluppo sono connesse alla potenza demografica del nostro paese rurale e al fatto che la bachicoltura [illegible] con gli ambienti più progrediti dell'agricoltura italiana.

Messo in rilievo che l'industria della seta è fra le poche che può [illegible] con i suoi prodotti le frontiere senza subire il peso di protezionismi doganali e rappresenta nella bilancia commerciale una voce ancora fra le prime per l'equilibrio del movimento annuale dei pagamenti, invoca sforzi di adeguamento e di trasformazioni da tutte le categorie industriali ed agricole interessate ed ammonisce che, solo nella fervida attività per un progresso tecnico e per una migliore attrezzatura commerciale, si può trovare il mezzo di preparare le armi sufficienti per il momento della ripresa.

Ricorda con parola felice le recenti realizzazioni agricole che il Regime ha solennizzato e cita la [illegible] con la quale Arnaldo Mussolini vaticinava la prossima vittoria del Paese nelle sue battaglie economiche così scrivendo: «Certamente il Fascismo ci farà assistere allo spettacolo di una Nazione politicamente concorde, organicamente sana, dove il lavoro darà finalmente alle masse il pane che basti, le vesti che coprano, la gioia dei ristori».

Le parole di S. E. Starace sono più volte interrotte da applausi e una calda ovazione saluta la chiusa del suo discorso, specie quando rivolge al Duce il pensiero dell'assemblea, rendendo omaggio alla fatica provvidenziale che egli [illegible] guidando la Patria verso il suo migliore destino.

Accompagnato dalle maggiori autorità e da una colonna di automobili, S. E. Starace si reca quindi in Foro Bonaparte, alla nuova sede della Federazione nazionale della seta. Ricevuto dai dirigenti con alla testa l'onorevole Olivetti, il Segretario del Partito visita la sede della Federazione, che raggruppa tutte le branche industriali seriche: semai, filandieri, torcitori, tessitori, cascamieri. Nel salone delle adunanze l'onorevole Olivetti porge a S. E. Starace un caldo saluto e un fervido ringraziamento. Egli offre in omaggio un piatto d'argento con mazzo di seta e tessuti di pura seta per camicie nere, e gli consegna anche un'offerta pro Opere assistenziali del Fascismo, raccolta fra gli aderenti del Consorzio Italiano produttori seme bachi.

Sempre seguito da autorità e da industriali S. E. Starace passa poi a visitare la sede del Consorzio seme bachi accolto dai dirigenti, da numerosi soci, dal personale con acclamazioni ed applausi. Si trattiene brevemente negli uffici e riceve dal cav. Tecci, presidente del Consorzio, una [illegible]. S. E. Starace ringrazia anche delle parole che accompagnano l'omaggio.

La nascita di Littoria

Entusiastici commenti berlinesi

Berlino, 20 sera.

La nascita di Littoria non manca di trattenere la attenzione dei giornali tedeschi i quali ne recano i particolari del battesimo, i semplici e grandi riti svoltisi, le forti parole del Duce. Il vaglio di questo villaggio ha la virtù di vincere e sospendere d'un colpo il grosso clamore della tormenta politica quotidiana, e strappa qualche grido di entusiasmo sincero e irrattenibile.

«Questa città di Littoria — scrive presso a poco la *Vossische Zeitung* in un lungo articolo del suo corrispondente romano — prodotto nuovissimo di ferro e di cemento armato, parrebbe dovesse essere una città se altra mai senza storia, città a cui, come a un uomo, sono bastati nove mesi per nascere. Il fatto è invece che essa sorge sull'enorme piattaforma dei venti secoli che l'aspettarono».

E qui il giornale ricorda la lunga secolare lotta di sforzi vani fatti dai [illegible], dai Romani, dai papi, da Napoleone, ancora dai papi: lunga serie di tentativi insufficienti e fallimenti seguiti da scoramenti e da sconfitte, che parevano aver provato a sazietà l'inferiorità assoluta dell'uomo di fronte all'ostilità degli elementi. L'articolista contrappone alla fine efficacemente lo stato secolare della regione con quello ora instaurato dalla gigantesca opera del Fascismo, che è di una regione agricola e civile delle più modernamente attrezzate.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva anch'essa la storia secolare del problema che pareva insolubile e le difficoltà enormi che il Fascismo ha incontrato e che è sulla via di superare vittoriosamente del tutto, e constata come già fin da ora una delle più pericolose zone malariche dell'Europa, per il cui prosciugamento da millenni avevano fatto sforzi inutili, è per merito del Fascismo cancellata dalla faccia della terra.

La *Deutsche Zeitung* intitola il telegramma del suo corrispondente: « Una gigantesca opera di colonizzazione fascista ».

Il presagio di Oberdan e l'augurio di Busic

Trieste, 20 sera.

E' noto che Guglielmo Oberdan studiò al Politecnico di Vienna e che tra i goliardi suoi compagni aveva anche tale Cristoforo Busic, figlio di un notaio di San Giovanni di Guardiella, allora sobborgo di Trieste. Questo Busic studiava giurisprudenza ma non col proposito di darsi all'avvocatura, bensì per entrare nella carriera degli uffici. Si diceva triestino, ma era austriacante fanatico. Tuttavia gli studenti triestini, senza distinzione di tendenze, si riunivano spesso nel caffè o in altri luoghi di convegno. C'erano, fra gli altri, Giacomo Zammattio, che studiava architettura, Edoardo Kenzel, che diverrà avvocato e professore all'Accademia commerciale di Trieste, Oberdan e altri. Narrò il Kenzel che il Busic era così povero da accontentarsi di guadagnarsi l'alloggio facendo da « [illegible] » al compagno più ricco che gli dava ricetto. A sua volta lo Zammattio raccontava volentieri come avvenne che Oberdan presagisse l'« ascesa di Busic » e come, di rimando, il Busic gli facesse il macabro augurio del patibolo. Avvenne così:

« In seguito ad una dimostrazione di studenti italiani dal loggione dell'Opera di Corte ad una rappresentazione verdiana (con l'immancabile grido di Viva Verdi) tra gli studenti si commentava quel grido, che voleva dire Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia. Quella manifestazione era stata fatta alla presenza dell'Imperatore Francesco Giuseppe e i commenti erano dovuti proprio a quella presenza. Ora, tra i giovani v'erano anche il Busic e Guglielmo Oberdan. Lo Zammattio lo descriveva « chiuso e taciturno », ma con « subiti scatti di passione quando lo animava l'idea, e allora nei suoi chiari occhi di miope passava una viva fiamma ». Il Busic era « cagionevole di salute e mite », ma fanaticamente attaccato all'idea austriaca. La discussione fra i due si era accesa improvvisa e violenta, ma poi s'era ristretta ai due antagonisti: « Ti — scherzò Oberdan — ti finirà commissario di polizia ». Di rimando, Busic si fece rosso in volto e rispose: « E ti su la forca! ».

Pochi anni dopo Cristoforo Busic era (1880) « concepista di polizia », a Trieste, specialmente incaricato della persecuzione agli elementi irredentistici, e per lo zelo spiegato in questo compito, presto promosso commissario, poi consigliere, poi vice-direttore, poi direttore e presidente di polizia, come aveva profetizzato Oberdan.

Probabilmente, allorchè il 20 dicembre 1882 l'Imperiale Regio consigliere di polizia Cristoforo Busic, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, aveva udito che il suo ex-condiscepolo era salito sul patibolo per amor dell'Italia, non avrà potuto non sentirsi una stretta al cuore, egli stesso avendo pochi anni prima augurato all'austero suo compagno di « finire sulla forca! ».

LA SERBIA VULCANO D'EUROPA

Il paese del colpo di rivoltella

Londra, 20 sera.

Sotto il titolo: « La polveriera d'Europa », il *News of the World*, che è il più diffuso settimanale dell'Inghilterra, pubblica in prima pagina una nuova indagine sugli atteggiamenti recentissimi e passati della Serbia.

Il collaboratore diplomatico del citato giornale, dopo aver ricordato i fatti di Traù e le parole pronunciate da Mussolini al Senato, scrive:

« *I Serbi possono vantarsi, se da ciò essi possono trarre una qualche soddisfazione, di avere un dono: quello di saper provocare danni. Fu un serbo che a Serajevo sparò quella rivoltellata le cui conseguenze hanno scosso il mondo. L'Arciduca Ferdinando è caduto sotto il proiettile di un assassino. Di lì a poche settimane milioni di uomini marciavano verso i campi di battaglia. Dalla immensa lotta la Serbia saltò fuori più grande sotto il « titolo » di Jugoslavia. Essa incluse nel suo territorio la Croazia che è l'Irlanda del nuovo Stato. I croati vogliono ottenere la libertà; i serbi gliela negano. Questa è l'origine prima delle lotte e delle difficoltà di quello Stato. Ma il Re Alessandro si trova ad affrontare problemi ancora più ardui che la lotta fra croati e serbi, giacchè questi ultimi si dimostrano malcontenti per una serie di circostanze che si possono riassumere in questa causa: la creazione di uno stato imperialista è costata la bancarotta. Da questo nasce che mentre la Serbia ed i serbi dovrebbero costituire l'elemento base per la sicurezza del Trono, sono, in effetto, un alveare di malcontenti pericolosi.*

« *In simili circostanze è inquietante il fatto che l'ostilità contro l'Italia è animata da sentimenti tutt'altro che irresponsabili. L'odio contro gli italiani è ormai così profondamente innestato negli animi dei serbi che non ci vuole molto a portarlo a pericolosa violenza* ».

Uno schiacciante documento

della menzogna della stampa jugoslava

Trieste, 20 sera.

Il « Piccolo di Trieste » reca: « Offriamo ai nostri lettori, ai molti cittadini jugoslavi che vivono a Trieste, al signor console generale jugoslavo che risiede, rispettato, nella nostra città, ai signori consoli delle altre Nazioni che sono in grado di vedere con i propri occhi e di udire con le proprie orecchie, gli avvenimenti grandi e piccoli della vita triestina, questo documento della serietà giornalistica e della malafede politica dell'organo [illegible] che si stampa in lingua tedesca nella capitale della Croazia.

« Tre mesi or sono, una telefonata da Fiume ci chiedeva notizia dei « moti » di Trieste. La voce era naturalmente venuta dal ponte di Susak, ma l'ingenuo trucco di dettare da Fiume le sue menzogne è occorso al giornale di Zagabria. Poco dopo la stessa domanda ci veniva rivolta per telefono da un giornale di Lubiana. La domanda era così destituita di ogni, benchè minimo, motivo che la giustificasse, che non ci siamo indugiati nemmeno a prenderla in considerazione sulle colonne del nostro giornale, ritenendo per fermo che, se è facile inventare, a esempio, che un cittadino si è rotta la testa cadendo dalle scale, non è possibile inventare una rivoluzione quando non vi è stato mai nemmeno l'incendio di un fiammifero.

« Questa invenzione fa il paio con quella dei comitagi che verrebbero organizzati nella caserma della Milizia di Trieste. Si mettano in calma al di là del confine: Trieste è la città più tranquilla d'Italia, e sempre pronta a dare prova della sua fede e della sua disciplina ».

Il « Piccolo » fa poi seguire la riproduzione in « cliché » della seguente notizia pubblicata dal « Morgenblatt » di Zagabria il 17 corrente, sotto il titolo « Torbidi a Trieste — Manifestazioni contro la Jugoslavia suscitano violente dimostrazioni antifasciste — La truppa contro la folla — Numerosi feriti — Un attentato contro il prefetto di Trieste ». La notizia dice testualmente:

« Fiume, 16 dicembre.

« A Trieste hanno avuto luogo violente manifestazioni anti-jugoslave organizzate specialmente dalle scolaresche fasciste. Ai goliardi si sono associate anche altre organizzazioni fasciste. Nel corso delle manifestazioni la folla ha cominciato però a dimostrare contro gli studenti fascisti. Si udiva gridare « Abbasso Mussolini! Non vogliamo la guerra! ». I dimostranti sono venuti alle mani e nè le guardie, nè la Milizia sono state in grado di separarli. Si è dovuto ricorrere alle truppe che hanno fatto uso delle armi. Numerose persone sono rimaste ferite. Viaggiatori che arrivano da Trieste raccontano che tutte le vie sono custodite da reparti di truppa e della Milizia. Ogni passante viene perquisito. Corre voce che contro il prefetto di Trieste sia avvenuto un attentato. Il prefetto dovrebbe essere stato ucciso o ferito. I torbidi sono durati tutta la giornata, e appena nella notte le truppe sono riuscite a ristabilire l'ordine ».

Il Duce riceve le commissioni

per l'edizione degli scritti di Garibaldi

Roma, 20 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Reale Commissione per l'edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

Erano presenti il presidente onorevole Salvatore Di Marzo, i membri onorevole Ezio Garibaldi, prof. Eugenio Casanova, prof. Antonio Monti, prof. Arturo Codignola, prof. Adolfo Colombo, Giuseppe Fonterossi e l'editore gr. uff. Licinio Cappelli.

La Commissione ha presentato al Duce il secondo volume della edizione nazionale che uscirà in questi giorni. Questo volume particolarmente curato dai Commissari prof. Eugenio Casanova e Giuseppe Fonterossi, consta di 650 pagine e contiene le memorie dell'Eroe nella redazione definitiva del 1872, due appendici con importanti scritti di carattere autobiografico, e una terza appendice che illustra « la fortuna » delle Memorie stesse. La pubblicazione è stata condotta sull'autografo conservato nel R. Archivio di Stato di Roma e presenta notevoli varianti sulla edizione fiorentina del 1888.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con la Commissione per l'opera da essa svolta finora e con l'editore Cappelli per la signorilità della edizione che si congiunge con la mitezza del prezzo di vendita.

Quindi il Duce ha voluto essere informato sull'attività futura della Commissione ed il Presidente gli ha annunziato che il terzo Volume della edizione nazionale comprendente « I Mille » uscirà nel giugno 1933-XI, e che ad esso seguiranno i Volumi comprendenti gli scritti politici, militari, ecc., mentre la Commissione lavora attivamente alla preparazione dell'epistolario completo del Generale.

La commemorazione di A. Mussolini

Il labaro del Partito a Forlì

Forlì, 20 sera.

Stamane alle ore 9,30 è qui arrivato il Labaro del Partito. Erano ad accoglierlo alla stazione tutte le autorità provinciali e cittadine e le gerarchie del Partito, un manipolo della Milizia con musica, una rappresentanza di giovani fascisti in divisa ed un folto gruppo di fascisti e Camicie Nere.

Il labaro è stato portato, fra vibranti acclamazioni al Duce, nel palazzo del Littorio ove verrà custodito fino a domani. Domani parteciperà alla cerimonia indetta in memoria di Arnaldo Mussolini, nel primo annuale della Sua morte.

62 mila operai occupati nei lavori di bonifica

Roma, 20 sera.

Il Sottosegretario di Stato alla Bonifica integrale prof. Arrigo Serpieri ha mandato alla Presidenza del Consiglio le cifre degli operai occupati nei lavori di bonifica integrale al 1.o dicembre 1932.

Essi sono 60.918, così distribuiti:

Piemonte 90, Lombardia 1421, Liguria 101, Venezia Tridentina 565, Venezia Euganea 3704, Venezia Giulia e Zara 1246, Emilia [illegible], Toscana 3547, Marche 146, Umbria 614, Lazio 17.870, Abruzzi e Molise 221, Campania [illegible], Puglie 3070, Basilicata 580, Calabria 6011, Sicilia 1795, Sardegna 4669.

Ad essi vanno aggiunti 6210 operai occupati in lavori idraulico-forestali cosicchè il totale generale sale a 60.918 operai.

IL SEZIONATORE DI DONNE

Sospetti sul Serviatti

per il delitto della "spiaggia dei morti,, alla Spezia

Roma, 20 sera.

Il mistero del cadavere della donna trovata con le mani ed i piedi legati sulla « spiaggia dei morti » alla Spezia — per cui nascono dei sospetti circa la colpabilità del Serviatti — è oggetto di nuove indagini accurate e di attento studio di circostanze da parte della polizia. E' abbastanza strano infatti che durante la permanenza del criminale Serviatti alla Spezia, nel tempo in cui egli gestiva una pensione, siano stati rinvenuti dei resti umani e che nessuna luce sia stata possibile fare su quel delitto. Il Serviatti è stato nuovamente interrogato nelle Carceri di Regina Coeli. Naturalmente l'autorità inquirente ha ricevuto il più reciso diniego; l'assassino ha mostrato di cadere dalle nuvole: si è protestato ancora vittima di sospetti che non gli si possono addebitare, ha affermato che quello che pesava sulla sua coscienza lo ha confessato con la più grande sincera verità.

In parte ciò è esatto, ma occorre anche tener presente che queste parole presso a poco furono sempre quelle dietro le quali il Serviatti si trincerava fino dal suo primo interrogatorio e che soltanto davanti alla evidenza schiacciante delle prove, dopo molte tergiversazioni, cominciò a fare qualche reticente dichiarazione di responsabilità. Niente di strano che ora si tenti di poter mettere in chiaro anche quell'ombra che macchia di un cadavere umano « la famosa spiaggia dei morti » della Spezia.

Un « nido d'amore »

Risulta poi che quando il Serviatti ritornò a Roma dalla Spezia entrò in trattative presso una fabbrica romana per il riacquisto di alcuni mobili: dovevano servirgli, come pare abbia dichiarato, per ammobiliare un appartamentino di due stanze appartenenti ad un amico. Pare che l'appartamento fosse già stato fissato in uno stabile presso Porta San Giovanni e che la fabbrica in parola avrebbe dovuto ricevere il giorno seguente a quello in cui si verificò il « fermo » del criminale, la prima rata di versamento.

Anche la moglie Angela Taborri pare che sapesse di questo trasloco. In ogni modo l'assassino ne aveva dato notizia all'amico Paolicchi, dalla Spezia con cartolina illustrata. Dunque era in preparazione un nuovo « nido d'amore », val quanto dire una nuova tomba per qualche domestica sulla quale erano già stati messi addosso gli occhi rapaci del macabro innamorato.

Dei giornalisti si sono recati in via Ricasoli nella portineria della casa dove fu soffocata e tagliata a pezzi la povera Margarucci, per sapere qualcosa sulle abitudini, sulla vita e sulla moralità apparente del Serviatti. Il portinaio ha detto:

— Le sue abitudini? Era un uomo normale in apparenza, anzi qualche volta addirittura piacevole nelle conversazioni e che aveva sempre pronta qualche parola spiritosa, qualche sarcasmo. Soltanto quando le cose non gli andavano a verso si rivelava per quello che in fondo era: un violento, un irragionevole. Mi ricordo che quando qualche volta in casa mancava l'acqua metteva sossopra l'intero palazzo, gridava, bestemmiava, imprecava, minacciava; un finimondo. E guai a non dargli subito retta, la sua bile si sfogava con parole grosse e volgari. Parlava di ammazzare, di trucidare, ed, ora che mi viene in mente, anche di tagliare a pezzi. Poveri noi!

— E nei giorni normali?

— Allora era una cosa diversa. Il maggior tempo lo passava a casa. Lo sentivamo canticchiare delle canzonette e lo vedevamo affacciato alla finestra a fumare il sigaro. Il giorno mangiava in casa, la sera scendeva spesso con la moglie nella trattoria qui di fronte, dove consumava la cena. Poi faceva una passeggiata e prima di mezzanotte era sempre di ritorno.

Le abitudini dell'assassino

— Ha notato mai niente di speciale nella sua corrispondenza?

— Io non mi interesso, nel senso di mettervi il naso, della corrispondenza dei miei inquilini. Ricevo la posta, ne faccio lo spoglio e la deposito nelle cassette: il resto non m'interessa. Per il Serviatti notai soltanto questo: che di tanto in tanto a periodi diciamo così di « magra » si alternavano periodi nei quali arrivavano lettere a diecine. Ora penso che erano probabilmente le risposte agli avvisi matrimoniali. Delle vere valanghe! Quante donne cercano marito! Certe volte il Serviatti adoperava il cognome della dattilografa Barberina Baldelli: le risposte portavano l'indirizzo di Cesare Baldelli. Ma tutto questo potetti notarlo soltanto per il frequente ripetersi del fatto, altrimenti non mi sarebbe saltato agli occhi.

— Non ebbe mai sospetti di delitto?

— Mai. Io non vidi mai la Bice Margarucci. Evidentemente la poveretta fu fatta salire in casa di notte, dopo la chiusura del portone, di notte strangolata e di notte portata via nei sacchi. Ho il sospetto che l'omicidio dovette verificarsi in un periodo durante il quale per due o tre giorni di seguito il Serviatti tenne degli operai a ripulirgli le stanze. Poco dopo avvenne lo sposalizio con l'Angela Taborri.

Altri giornalisti hanno avuto occasione di parlare con la cameriera di un avvocato romano abitante nel quartiere di Porta Pia la quale ebbe modo di conoscere il Serviatti in una trattoria di via Nomentana, una sera della quale si trovava a cena con degli amici. Ella ha narrato che alla fine della cena le due comitive fecero un'unica tavolata e che ella capitò proprio accanto al « pensionato », come il Serviatti si faceva chiamare. Il Serviatti era in compagnia di una donna bionda di una certa età, piuttosto pingue. Poteva avere una quarantina d'anni. L'assassino per tutto il tempo non staccò mai gli occhi da dosso alla cameriera e quando uscirono le si avvicinò per chiederle un appuntamento.

— Ma non ha già un'amica lei? — ella gli rispose.

— Sì, — insistette l'uomo — ma fra me e quella donna non c'è niente di male. Io invece voglio accasarmi, sono ormai un uomo maturo: vivo del mio.

Da quel giorno ella non lo vide più. « Per mia fortuna! » — ha soggiunto.

Come abbiamo ieri mattina accennato, a Napoli è stato fatto un prelievo del sangue di Paola Gorietti per procedere, come formalità di istruttoria, ad un esame comparativo con la macchia trovata sul coltello rinvenuto alla Spezia. La salma della disgraziata donna sarà trasportata ad Assisi ed in quel cimitero tumulata secondo il desiderio dei congiunti.

L'inondazione in Catalogna

Gerona invasa dalle acque

Tutte le comunicazioni interrotte

Barcellona, 20 sera.

La grave rovinosa inondazione della provincia di Gerona non accenna a diminuire. Il maltempo perdura in tutta la regione orientale della Spagna e sul versante sud dei Pirenei, ingrossando le acque dei torrenti e dei fiumi. Tutta la piaga rurale da Caldas a Bascara è minacciata dall'inondazione. Il capoluogo della provincia, Gerona, è ormai invaso dalle acque, il cui livello, in alcuni sobborghi, supera i due metri. Quasi tutti gli stabilimenti industriali hanno sospeso il lavoro; una frana prodottasi nella parte nord della città ha travolto una piccola costruzione in cui si trovavano alcuni operai: tre di essi sono periti sotto le macerie.

La difficoltà delle comunicazioni con Barcellona impedisce ogni notizia circa la sorte di numerosi centri di campagna: manca, ad esempio, ogni segnalazione da alcuni paesi rivieraschi che si teme siano stati colpiti, fin da ieri l'altro, dal flagello delle acque.

Il numero delle vittime non può, naturalmente, essere precisato.

QUELLI CHE NON VOGLIONO INVECCHIARE

G. B. Shaw globetrotter a 76 anni

Giorgio Bernard Shaw ha 76 anni ed è, ieri, partito da Napoli per fare il giro del mondo. Di scrittori britannici che, avanti con gli anni, hanno seguito quello che laggiù chiamano lo « spirito di avventura » ce ne sono stati parecchi. Fino a pochi anni or sono se ne meravigliavano, gli Inglesi, ma oggi per G. B. S. non si scompongono di più che egli se ne fosse andato da Londra a Brighton. Certo che il treno, l'automobile, l'aeroplano hanno contribuito a spegnere quel senso di viva ammirazione che saliva da quelli che viaggiano.

In un'epoca in cui ragazze solitarie volano da un capo all'altro del mondo, non sembra che sia richiesto alcun esagerato spirito di avventura per prendere un piroscafo e cent'anni, fare le cose che fa un ventenne.

C'è della gente che parla, e parla biasimando, dell'irrequietezza della gioventù: ma che si dovrebbe dire, allora, dell'irrequietezza degli ottanta o novant'enni? E' dell'altro giorno la notizia di un gentiluomo, inglese naturalmente anche questo, che a 80 e passa anni si è preso il gusto di passare sette mesi in mezzo al Sahara, giusto perchè il medico gli aveva ordinato di tenere il letto finchè non si fosse rimesso da una infreddatura che lo affliggeva da quattro anni.

Non è possibile dire se queste decisioni che in qualche caso sconfinano fino alla caparbietà, possano essere considerate come il miglior esempio per la gioventù. Ma per pregiudizi di questo e d'altro genere che si possano avere e pretendere rispettati, non si può far a meno di sentire dell'ammirazione per G. B. Shaw che a 76 anni pensa che il mondo meriti di essere ancora visto. A renderlo ancor più ammirevole sta il fatto che — alla sua età e con quella che, eufemisticamente, gli inglesi chiamano « determinazione » — egli ha avuto il coraggio di cambiare opinione. Fino a poco tempo fa infatti egli proclamava che neanche l'America, in questo buffo mondo, meritava di essere visitata. Ora vedrà l'America e vedrà giro giro il mondo, quello straordinario mondo che si sapeva avere sette meraviglie prima che Giorgio Bernardo Shaw dichiarasse di esserne la ottava.

forsi trasportare da un porto pieno di luce a uno pieno di sole. Il viaggetto di Piccard sopra le nuvole fa pensare come qualche cosa di meno interessante anche un viaggio al Polo: del tutto prosaico diventa poi un viaggio intorno al globo.

Ma a parte questo, noi ci siamo abituati a pensare che gli uomini dovono andare verso la più alta età con maggiore vitalità che nei secoli passati. Non è forse vero che ci impressioniamo abbastanza ma non troppo di quel turco che gira il mondo dicendo di avere 156 anni, anche se egli ci racconta come egli combattè contro i Russi quando aveva soltanto cent'anni? Siamo evidentemente sulla strada di abituarci alla nozione che è perfettamente naturale, per chi non ha ancora venti.

Omaggio alla memoria dei caduti atlantici

Roma, 20 sera.

Il giornalista Mario Massai ed il pilota civile dottor Robbiano si recano in volo a Bolama con un « Caproni 103 » per rendere omaggio alla memoria dei caduti della Crociera atlantica nell'anniversario dell'impresa. Partiti ieri mattina da Roma, sono giunti a Tunisi ed hanno subito proseguito per Algeri, ove sono arrivati alle ore 15.

(*Stefani*).

Per l'assistenza invernale

L'Unione Militare stanzia 50 mila lire

Roma, 20 sera.

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione militare, per concorrere alle Opere assistenziali invernali del Regime, ha, con l'approvazione del Ministero della Guerra, stanziato la somma di lire 50.000. Tale somma verrà, secondo gli intendimenti di S. E. il Capo del Governo, rimessa al Segretario del Partito Nazionale Fascista per essere impiegata nel suddetto scopo.

L'incendio di un velivolo francese

che provoca la distruzione di una casa

Parigi, 20 sera.

Un grave accidente aeronautico si è verificato un po' prima di mezzogiorno nel piccolo comune di Antony nei dintorni di Parigi.

Un apparecchio militare da caccia che compiva evoluzioni a bassa quota al di sopra della località si è abbattuto sul tetto di una casa per ragioni ancora ignote. Il serbatoio della benzina è esploso e l'apparecchio si è incendiato. La fusoliera e le ali sono diventate una gigantesca torcia. La benzina infiammata ha cominciato a colare sul tetto che si era in parte demolito e sui muri delle case, comunicando il fuoco e determinando un nuovo sinistro che ha gettato il panico fra i primi accorsi. Oltre ai due aviatori che sono morti carbonizzati si contano una diecina di feriti più o meno gravi e che sono stati trasportati all'ospedale. Fiamme altissime hanno distrutto anche l'edificio. Si tratta ora di identificare l'apparecchio da caccia e di conoscere a quale formazione apparteneva nonchè i nomi dei due aviatori periti nell'accidente.

TORINO DI GIORNO

Diecimila convegni amorosi la sera a Torino

Secondo i soliti bene informati, nella nostra città avverrebbero ogni sera diecimila convegni amorosi, cioè ventimila cuori vibrerebbero dell'arcano palpito d'amore. Non è una cifra esorbitante. Dei diecimila convegni, tremila si effettuerebbero in piazza Castello; tremila sotto i vari lampioni cittadini, e il resto al Valentino.

Gli appuntamenti di piazza Castello sono quelli dei giovani bravi e laboriosi. Sotto gli archi del Regio si fanno le cose sul serio. Quando un giovane attende una fanciulla nell'austero silenzio di quelle arcate, ciò pure che egli ha intenzione di diventare un buon marito. Sarà una idea, ma questo angolo di dolci ritrovi sembra fatto apposta per i giuramenti sacri.

Gli appuntamenti alla luce dei lampioni appartengono esclusivamente alle buone cameriere e agli amanti del Lungopo, che, in verità, sono i più onesti.

Ma credete che i «gagà dei passaggi obbligati» non abbiano anche loro la piccola avventura sentimentale? Ma certo, e più degli altri. Sicuramente i loro convegni non saranno a sfondo romantico. Il colloquio si svolgerà con parole ad alta potenzialità seduttrice, ma l'incontro, il procedimento avrà carattere normale. Non crediate che la donna in pelliccia di visone o d'ermellino vada incontro all'amante con atteggiamenti superiori. Ella sarà, a volte, così banale che il caramellato geniaccio ne rimarrà stupefatto.

Noi abbiamo omesso di accennare ai luoghi di ritrovo di questi signori per ragioni ovvie, ma non è detto che la signora in pelliccia e il signore con la caramella non s'incontrino, a volte, sotto la luce blanda di una lampada ad arco, oppure salgano su di un umilissimo tranvai invece che su di una lussuosa automobile.

— Signorina, vorrei accompagnarla.

— No, grazie.

— Andiamo a prendere un aperitivo?

— Lasciatemi in pace.

— Non posso, mi piacete tanto!

— Ma sapete che siete seccante? Che volete?

— Desidero accompagnarvi a ballare, questa sera.

Sono le venti e trenta. L'ultima delle diecimila coppie s'è messa d'accordo. Anche stasera la cifra è coperta. La famosa statistica, che precisione!

— Dove ci vediamo?

— Sotto il Regio.

— No, non mi piace. Ci troveremo alle ventuno e trenta di fronte alla stazione di Porta Nuova.

***

Entriamo nel mondo fantastico di Tersicore e torniamo alle cifre. A Torino esistono trenta *dancings*, fra i migliori. Tremila rappresentanti del gentil sesso offrono, ogni sera, alla dea, l'olocausto delle gambe. Togliete cinquecento mamme, impennacchiate a festa, custodi e sacerdotesse dei templi della danza, e rimarranno duemilacinquecento ballerine. Ammesso che duecento facciano la tappezzeria, avrete quattromila e seicento gambe che si muovono incessantemente; duemila e trecento braccia sinistre che velliccano le spalle dei rispettivi cavalieri: insomma, seimilanovecento tra gambe e braccia dedicate spasmodicamente alla danza. E le braccia e le mani destre? chiederete voi. Ma quelle svolgono minore attività, quindi è inutile procedere ad ulteriori conteggi.

I cavalieri sono seimila. Di essi tutto si muove: dodicimila gambe e dodicimila braccia che non trovano requie.

L'atmosfera della sala, che serba gelosamente i suoi intonachi ottocenteschi, ci dà un senso di vago torpore.

La pioggia luminosa scende sulle capellature femminili e sulle nuche lucide come alabastro. Il pianoforte batte i denti e canticchia un tango, in sincronia al pianto letargico della fisarmonica. I saxofoni, a bocca spalancata, sbadigliano nel breve riposo.

***

Bisognerebbe essere davvero degli appassionati filosofi per studiare la psiche dell'uomo che balla.

In una sala di danze si possono cogliere tutti gli atteggiamenti dell'umanità. Ci sono uomini che per la bisogna, pur essendo terribilmente miopi, si tolgono le lenti, ed allora stretta la dama, vanno avanti brancolando. La vista si rovinerà. Ma che importa? La linea è conservata!

Altri rasentano i tavolini per mostrare ai seduti che l'ultimo passo di danza è quello lanciato da loro.

C'è un tale che ha preso stanza d'innanzi a noi e vuole farci notare ad ogni costo un famoso «a fondo argentino» importato dalle lontane pampas.

***

— Maestro, ci suoni una «biguine».

Il maestro non dice mai di no. Tace la fisarmonica. Miagolano i sassofoni. Sulla tastiera bianco nera scivolano le note al ritmo delle nacchere: «C'est la biguine».

***

Ma si può sapere che cosa è la beghina? E' una danza che non ha precedenti. E' stata lanciata l'anno scorso dagli esperti parigini. Però non ha attecchito.

Ballano la beghina solamente coloro che hanno le giunture slogate, quindi, lo immaginate, non è per tutti. Qui, in questa sala, c'è una figliola, una discreta figliola che si dà solamente alle «rumbe» e alle «beghine». Ha scelto i suoi cavalieri e guai a colui che vada a chiederle un giro di fox o di tango. I suoi amici sono per lo più uomini che hanno oltrepassato l'età sinodale e sono «tasca larga».

Ecco Lheni, si, Lheni, la bionda, Lheni la bruna; come volete, tanto è sempre lei. Questa estate ballava al Valentino. Aveva i capelli biondissimi cadenti sulle spalle candide. Però usciva solo al lume delle stelle e per bagnare la sua biondissima chioma del bianco latte lunare. Al cader delle foglie divenne bruna. Ora i suoi capelli hanno un colore biondo oro.

— Permettete un ballo, signorina Lheni?

— Grazie, ne ho quattro impegnati.

Non è vero perchè la fatale fanciulla cade nelle braccia del primo venuto. Forse si tratta di cordiale antipatia. Ma no: deve essere il timore di cedere di fronte al fascino del tuo sguardo, bel cavaliere, che non le fa dire di sì.

C. A.

La Casa dell'ospitalità fascista, intitolata ad Arnaldo Mussolini, che sarà inaugurata domani alle 11, con l'intervento del vice-Segretario del Partito Fascista prof. Arturo Marpicati.

Incursioni nel suburbio

Bertoulla "capitale", dei lavandai

— *Va 'a Bertòla!* — è comunissima espressione del popolino torinese, equivalente su per giù a: «Va a quel paese!». Però, se la forma italiana è indeterminata circa la località dove si vorrebbe inviare lo scocciatore o lo spaccone — e quindi, se lascia supporre che «quel paese» sia il più brutto e sciagurato del mondo, per altro non lo nomina e non ne diffama nessuno — la locuzione dialettale torinese invece specifica chiaramente. E contiene una crudele ingiustizia.

Povera Bertoulla!... Perchè quella nomea di infelice paese adatto solo per ignoranti e per ingenui?

Non se la merita, credete a me. E vi invito a credere perchè so benissimo che molto limitato è il numero dei concittadini che conosce de visu questa calunniata zona del nostro comune.

Ve la voglio tratteggiare in poche righe. Si chiama Bertoulla una vasta distesa pianeggiante, che è delimitata dalla Stura, dal Po, dalla strada che percorre il tram di Settimo e dal confine di Torino con San Mauro. Saranno quattro o cinque chilometri di lunghezza per due o tre di altezza. Sopra questa distesa incombe la collina di Superga, col suo fianco più erto ed il grandioso santuario bene in vista sulla cima.

Bertoulla è... il capoluogo. Grazioso villaggio, con una bella chiesa, un asilo, alcune ville e diverse rustiche trattorie, esso si trova quasi in fondo alla regione, presso la riva sinistra del Po che il sotto scorre impetuoso e sonante. C'è anzi una villa, proprio sopra lo scroscio delle acque, e nel suo bel giardino essa capita, nella buona stagione, una scuola all'aperto.

Ma qua e là sono sparse numerose e graziose borgatine: la Barca, presso il ponte di Stura; la Verna, gli Scarañotti, il Cascinotto, i Bissoni, i Bioscoetti, ecc.

E la plaga si va facendo ogni anno più civile e moderna. Già l'attraversa un nuovo stradone rettilineo, lungo oltre cinque chilometri dalla Barca a San Mauro, percorso da una linea tranviaria riservata a Bertoulla. Ed è recente, proprio su questa strada, l'inaugurazione di un magnifico palazzo scolastico, che può fare invidia a molti situati nel bel mezzo della città.

Ora quasi tutti gli abitanti della zona di Bertoulla, insieme alla coltivazione dei propri poderi, si applicano senza eccezione ad un tradizionale e caratteristico lavoro: quello della lavanderia. Il loro terreno è attraversato in ogni senso da numerosi canali e canaletti (in dialetto: *bialère*) derivati dal torrente Stura. Ad osservare bene questi canali nei giorni che l'acqua è limpida, si comprende subito quale sia la loro utilizzazione. Le rive, e così i sassi e le erbe del fondo, sono ricoperti da una specie di melma grigia che è facile riconoscere per residui di sapone. Nelle acque di questi canali si purga e s'imbianca gran parte dei panni sporchi dei 600 mila abitanti di Torino.

E la vita ed il paesaggio di Bertoulla subiscono a seconda dei giorni importanti mutamenti che si ripetono periodicamente ogni settimana.

Il lunedì la vasta plaga è come abbandonata, deserta, morta. Tutti i lavandai sono in città coi loro carri, e vi si tratterranno fino a sera: debbono riconsegnare la biancheria pulita e ritirare quella sporca.

Il martedì è giorno di gran lavoro e tutto all'intorno risuonano i tonfi ed i canti delle numerose lavandaie curve — all'aperto o sotto tettoie — alla rude fatica.

Il mercoledì il paesaggio comincia ad imbiancarsi dei primi panni stesi ad asciugare. Questa invasione di bianco si completa e si fa immensa, sterminata il giovedì. Sono chilometri e chilometri di fili di ferro zincato e di cordicelle che — prima invisibili — ora reggono questo gran pavese candido; e nella buona stagione il bianco si fonde col verde dei campi in una fresca armonia di colori e negli altri mesi dà all'occhio l'illusione che sia caduta in Bertoulla una grossa nevicata.

I panni generalmente sono già asciutti il giovedì sera o il venerdì, e allora tutto va bene. Sono guai grossi invece quando piove o gela. In questi casi il regolare ritmo ebdomadario di Bertoulla si scompagina ed i lavandai sospirano. Per loro il più triste spettacolo del mondo è riguardare inoperosi dalle soglie la biancheria fradicia sotto la pioggia o i lenzuoli e le camicie diventate più duro del cartone per effetto del gelo.

Quando ciò non si verifica, il venerdì e il sabato uomini e donne vanno in giro a «mietere» le camicie immacolate. E fino alla sera del sabato dura entro le case la piegatura e la suddivisione dei capi di biancheria che saranno riconsegnati il lunedì.

La domenica è festa, e Bertoulla — con le osterie ed i giuochi di bocce affollati — non differisce da qualsiasi altra regione campestre.

Le ragazze sciamano verso Torino e verso Settimo, per andare al cinematografo e a sgranchirsi le gambe nei balli pubblici dei sobborghi.

Ma dopo cena non saranno. Sanno che dovranno alzarsi di buon'ora, quando nel cortile, alle prime luci dell'alba, già scalpita il cavallo che il padre o i fratelli maggiori attaccheranno al carro.

E sono contente del lungo peregrinare che le aspetta per le strade della città, sedute sopra le montagne di biancheria; e guarderanno la gente dall'alto del carro come da un trono, con un'aria fiera e compiaciuta da selvatiche regine.

M. Car.

Due studenti tedeschi sono in giro di istruzione per l'Italia. Essi sono già stati in Austria, Francia, Spagna, Marocco, Algeria, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Persia, Turchia, Grecia, Jugoslavia. Hanno già percorso quattromila chilometri e intendono compierne ancora dodicimila. Si chiamano Josef Rottensteiner e Franz Biringer. Ecco i due giramondo in piazza Carlo Felice.

Il film del Decennale al «Palazzo»

Tutto il discorso di Torino

Ieri sera è stato rappresentato al Cinematografo Palazzo in prima visione per la nostra città il film «Luce» sul Decennale.

Un pubblico magnifico assisteva allo spettacolo, cui erano pure intervenute tutte le autorità: da S. E. il prefetto Umberto Ricci, al Segretario federale Andrea Gastaldi, al podestà dottor Thaon di Revel, al generale Alberti comandante la Divisione, al conte Orsi vice-segretario federale, a S. E. il generale Thaon di Revel di S. Andrea, a tutti i membri dei Direttori, ecc.

Il film, sonoro e parlato, dura novanta minuti, durante i quali sullo schermo appare quasi costantemente il Duce nelle varie tappe del suo trionfale viaggio a Torino, Milano, Pavia, Monza, Brescia e Ancona. Il film che comincia con il gran rapporto dei Gerarchi alla Capitale conclude con le cerimonie romane per l'anniversario della Vittoria. Folle innumerevoli, entusiaste e consapevoli, acclamano al grande Capo, ne ascoltano religiosamente la parola animatrice e sapiente, Gli promettono la più devota fedeltà. Sfilino i Mutilati in Legioni di Camicie Nere sulla nuova Via dell'Impero; s'innalzino dall'Altare della Patria e dal Foro Mussolini i canti freschi e fieri delle nuove generazioni: balilla, avanguardisti, giovani fascisti e giovani italiane; inauguri il Capo nuove imponenti opere pubbliche fra il fragoroso «evviva» degli operai, ovunque è lo stesso vibrante ardore di devozione verso Mussolini, di amore alla Patria fascista.

Ma quando gli spettatori hanno rivisto il Duce nelle giornate di Torino, ritto in piedi sull'automobile sotto pioggie di fiori in piazza Solferino, in via Pietro Micca, in piazza Castello, e poi hanno riudita la sua voce potente e chiara a volte irresistibilmente imperiosa, a volte paternamente affettuosa — tutto lo storico discorso di Torino —, allora con battimani e con «alalà» hanno espresso l'irresistibile bisogno di manifestare ancora la loro ardente gratitudine per l'incomparabile premio dato dal magnanimo Capo alla Città fedele silenziosa operante.

Oggi e domani, nel pomeriggio e di sera, continuativamente, sarà proiettato il magnifico film, al quale tutti i cittadini possono assistere, acquistando i biglietti al botteghino del Palazzo come per un normale spettacolo. Si rammenti poi che, per iniziativa di Andrea Gastaldi, sono stati emessi speciali buoni da due lire valevoli per assistere alle proiezioni dell'eccezionale pellicola. Il ritiro di tali buoni può essere effettuato da chiunque presso l'Ufficio Cassa della Federazione Fascista; presso i Gruppi Rionali Fascisti; presso le Segreterie del G.U.F. e dei Fasci Femminili al Palazzo Littorio. Lo spettacolo è a beneficio dell'E.O.A.

Istituto fascista di cultura

Questa sera martedì, alle ore 21, il prof. rettore Doglio terrà nell'anfiteatro della R. Università la conferenza: «Stenografia e giornalismo».

La festa dei Bulgari

La sera del 22 p. v. nelle sale del Palazzo della Promotrice di Belle Arti avrà luogo la festa danzante organizzata dalla colonia dei bulgari residenti a Torino, «Rodina».

La distribuzione dei premi all'Istituto Sociale

Il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel ha presieduto ieri alla solenne distribuzione di premi agli alunni dell'Istituto Sociale, che si è svolta al Teatro di Torino. La sala presentava un aspetto imponente: gremiti i palchi, gremita la platea in ogni ordine di posti. Sul rosso sfondo del palcoscenico incorniciava lo stemma Sabaudo un trofeo di bandiere; su una gradinata improvvisata avevano preso posto tutti gli alunni. Accanto al Podestà si trovavano il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, padre Giovanni Re, Preside del «Sociale», padre Stradelli, l'economo padre Cravero e tutti i direttori e gli insegnanti.

L'orchestra dell'E.I.A.R. diretta dal maestro Ugo Tansini, all'ingresso delle Autorità ha suonato la Marcia Reale e poscia l'inno *Giovinezza* fra vibranti manifestazioni dei presenti. Subito dopo uno studente, Ludovico dei conti Grisi della Piè, ha porto un saluto al Podestà, poi il direttore e maestro dei cori canonico cav. Vittorio Ariale, cappellano militare, ha diretto il salmo CIII a quattro voci di G. Gläser; quindi padre Pesso, direttore del Circolo dell'Immacolata, ha letto i nomi degli alunni a cui sono stati assegnati attestati d'onore, dei licenziati, dei premiati. Saggi di dizione sono stati dati da due alunni con le canzoni: «A Sua Santità Pio XI» e «A. S. E. Benito Mussolini».

Fra l'una e l'altra premiazione il canonico Ariale ha diretto il coro di soprani di «M. Tarenghi», con «assolo» di Piero Bruno, un ragazzo di magnifiche vocali; e il finale del prologo del «Mefistofele» di Boito. Il maestro Ugo Tansini ha infine diretta la sinfonia per orchestra dell'«Italiana in Algeri» di Rossini.

L'inaugurazione del nuovo vessillo dell'Associazione Generale Mutua Operaia.

Un annegato estratto dal canale del R. Parco

Verso le ore 3,30 di questa notte l'operaio Stefano Giacob ispezionava il canale che scorre nell'interno della Manifattura Tabacchi del Regio Parco, quando ad un tratto scorse galleggiare nelle acque un corpo umano, vicino ad una griglia ivi esistente.

Della macabra scoperta il Giacob avvertì subito la competente sezione delle guardie municipali, ed il vigile Arturo Bosca, subito inviato sul posto, richiedeva a sua volta l'intervento dei pompieri per recuperare quello che ormai non appariva che un cadavere. La salma fu infatti ripescata, e il medico municipale dott. Pulchiero di lì a poco confermava la morte del disgraziato, avvenuta poche ore prima per annegamento. Il cadavere non fu potuto identificare perchè non aveva addosso alcun documento, e quindi, dopo che furono esperite le formalità di legge, ne fu ordinato il trasporto agli Istituti universitari del Valentino.

Norme per gli automobilisti che si recano al Sestrières e a Claviéres

Il Prefetto della Provincia di Torino, ritenuta la necessità di assicurare la pubblica incolumità in conseguenza dell'eccezionale transito di automobili che si verifica lungo le strade statali del Colle Sestrières e del Monginevro, specie nei giorni festivi per concentramento di sportivi invernali ai Colli di Sestrières e del Monginevro; ritenuto che concorrono gravi motivi di pubblica sicurezza; sentito il parere del Capo Compartimento della viabilità per il Piemonte; veduto l'art. 22 del R. Decreto-Legge 2 dicembre 1920 n. 3179; decreta:

1) E' assolutamente vietato il transito sul tratto Fenestrelle-Sestrières-Cesana della strada statale del Colle di Sestrières e del tratto Cesana-Claviéres della strada statale del Monginevro a tutti gli autoveicoli non muniti di catene. 2) Il divieto è limitato al periodo di tempo in cui i detti tratti di strade rimarranno coperti da neve o gelati. 3) In corrispondenza della estremità occidentale di Fenestrelle e di fronte all'Ufficio postale di Cesana, nei quali punti l'Azienda Autonoma Statale della strada curerà l'apposizione di cartelli triangolari di pericolo colla scritta: «Strada sdrucciolevole», tutti indistintamente gli autoveicoli che sono diretti al Colle di Sestrières, dovranno applicare le catene alle ruote; gli autoveicoli non muniti di catene non saranno lasciati proseguire. Analoga disposizione sarà adottata per il tronco della strada statale del Monginevro. 4) Tutti gli autobus dovranno inoltre essere muniti di specchio retrovisivo e dovranno dare il passo ai veicoli più veloci spostandosi e, ove occorra, fermandosi nelle piazzette di scambio a ciò disposte lungo la strada.

Collocamento di mano d'opera

Si avvertono i ritardatari che domani 20 corr. scade il termine di revisione.

Un conquistatore irresistibile

No, non si tratta questa volta di narrare i fasti di un Dongiovanni da strapazzo, ma bensì di un vero conquistatore di... palati. Intendiamo parlare, se qualche dubbio può sussistere ancora nell'attento lettore, del successo trionfale e sicuro degli ottimi panettoni di una produzione che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende, in tutti i suoi distributori, al prezzo veramente unico di L. 10 al kg. Provateli, vi convincerete e... riproverete.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicati del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. della Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: «La Bohème», opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal maestro Arrigo Pedrollo; direttore dei cori maestro Ottorino Vertova; esecutori: Pia Tassinari, Elena Benedetti, Giuseppe Manterelli, Giovanni Inghilleri, Antonio Dominici, Carlo Scattola, Alessio Boler e Guido Agnoletti - Negli intervalli: Conversazione di Guido Piovene - Notiziario artistico - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «La Bohème», opera in quattro atti di G. Puccini. — Vienna: «Carmen» opera in quattro atti di Bizet. — Bruxelles: concerto vocale e orchestrale. — Praga: «Il vascello fantasma» opera in tre atti di Wagner. — Tolosa: fisarmoniche; musica militare; brani orch. di opere; violino e piano; orch. sinfonica; Offenbach: selezione dai «Racconti di Hoffmann»; musica varia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia L. Picasso). — Ore 21,15: «Champagne» di Franz Kir Leo con musiche di Max Dietrich.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Amicizia» di Mourguet.
CHIARELLA (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: «I castiganatti» di E. Svelloni, e Petrolini nelle sue creazioni. (Serata di Petrolini).
BALBO (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio porticato» di Demaria e Corvetto.
ROSSINI (Comp. «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Non farmi ridare» di Giovanni Corvetto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MAFFEI: Ore 21,15: «I cosi sono due...». Rivista di Rino. Grande successo.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestrières. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione vendita Calendari a beneficio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. — Aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì, anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Ragazze in uniforme. Successo.
VITTORIA: «La terribile armata» e Compagnia di Riviste Macario. Successo.
ITALA: «Amor mio tradiscimi!». K. Cortes.
SPLENDOR: La telefonista. Poltrone L. 3.
IDEAL: «La follia dell'oro». G. Bancroft.
ALPI: «Dottor Jekyll», Frederic March.
STATUTO: «Piccola emigrante», J. Gaynor.
BORSA: «Il figlio dell'India». R. Novarro.
PRINCIPE: Franzela dell'avventura e Var.
SAVOIA: Caccia sulla spiaggia. Gaynor.
AMBROSIO: Il dono del mattino. L. 2, 3 e 4.

L'UMILE ORGOGLIOSO

Avevano una bella fortuna gli abitanti di Heilingbach. Il loro villaggio era situato ben lungi dal mondo malvagio, sulla riva di quel ruscello sacro, in cui, secondo la leggenda, Maria, durante la fuga in Egitto, aveva lavato le fasce del Bambino Gesù. Era certo un lungo giro passare dalle Alpi di Stiria per andare da Bethlemme in Egitto, ma il ruscello aveva ora la virtù di risanare dalla lebbra chiunque s'avvicinasse, in questa intenzione, alla sua riva e bagnasse il corpo nelle sue acque fresche e chiare.

Molti pellegrini arrivavano dunque ad Heilingbach, e se l'acqua non produceva l'effetto indicato, il vicario ripeteva ogni volta che era la lebbra dell'anima che veniva lavata in quel ruscello sacro. Ciò valeva assai meglio, e la gente del villaggio sperduto nella montagna se ne rallegrava, e l'albergatore di Heilingbach rincarava di più i suoi prezzi. Pensava che se l'acqua deve lavare le anime, bisogna ch'essa passi dentro i corpi e tagliava abbondantemente, con l'aiuto della sorgente miracolosa, il vino che i pellegrini bevevano da lui... Fu dunque ad Heilingbach, che un giorno, un prete straniero, predicò su questa frase di Lutero: «L'acqua senza dubbio non basta». Egli raccomandava la purificazione per mezzo dell'abnegazione verso il prossimo. Vantava la carità e l'amor dei poveri e diceva che i poveri sono la cavalcatura migliore per portarci nel Regno dei Cieli. Se i buoni abitanti di Heilingbach volevano conformarsi a questa dottrina, potevano sperare, in senso spirituale, un potere più grande della virtù di quella sorgente miracolosa.

Così, dunque, mostrarsi caritatevoli! Soccorrere i poveri! Ma Heilingbach, con tutti i suoi dintorni, era un paese così stranamente felice, che non si trovava un solo mendicante. Gli abitanti lavoravano nella foresta o nei loro prati e campicelli, ed erano troppo poveri per essere di qualche risorsa a dei mendicanti di professione e troppo ricchi per chiedere essi stessi l'elemosina l'uno all'altro. Ma c'era a Heilingbach un vecchio che si chiamava Giosuè lo Storpio. Laggiù, chiunque si distingua dagli altri per un segno esteriore od interiore, possiede un soprannome, che tutti conoscono per quanto nessuno sappia chi sia stato a trovarlo.

Certo Giosuè nella sua giovinezza era stato egli pure giovane dritto e svelto. Era venuto dalla montagna come pastore, e non si era potuto sapere perchè si fosse storpiato a quel modo; insomma egli era diventato sciancato e curvo, con la spalla per traverso ed il braccio storto, tutto rattrappito e sbilenco. Si supponeva che l'aria fredda ed umida di quelle altezze, i reumatismi, oppure qualche rivale l'avessero conciato a quel modo. Ebbene, gente di Heilingbach, non era dunque un povero, Giosuè lo Storpio? Certamente. Lo presero così a carico del Comune, ed egli se n'andava claudicando di casa in casa, ospitato e nutrito in ognuna per qualche giorno. Nello stesso tempo aveva la piena libertà dei suoi movimenti, poteva, nelle strade e nelle viuzze, nelle case e nelle grange, andarsene ad elemosinare a suo piacere, così che ciascuno ebbe l'occasione di fargli elemosina per amor di Gesù Cristo.

Ora Heilingbach aveva anch'essa le sue opere di beneficenza. Il predicatore, con tutta sincerità, chiamava il pover'uomo un fratello di Dio sulla terra. La gente d'Heilingbach aveva ora la cavalcatura per farsi trasportare in Cielo.

Con quale arte commovente, sotto il suo mantello di pitocco, appoggiato pesantemente sul bastone, le membra agitate da un leggero tremito, Giosuè sapeva attraversare la piazza della Chiesa, per andare a rannicchiarsi sotto il Crocifisso. Sapeva gettare pittorescamente intorno alla sua persona angolosa gli stracci rattoppati. Sdegnava i vestiti in buono stato che gli venivano regalati e si limitava ai suoi cenci di mendicante, alle scarpe allacciate con un nodo di paglia, alla bisaccia untuosa e sfilacciata. Inoltre aveva lasciato crescere la sua lunga barba, che aveva pure assunto una bianchezza veneranda. Sapeva chiedere l'elemosina con gesti stanchi, ed una voce spenta che spezzava il cuore, si accoccolava davanti a qualche porta, masticando una crosta di pane, e borbottando un ringraziamento per colui che l'aveva donata. Tutto questo rappresentava le funzioni pubbliche di Giosuè, ma quand'egli si ritirava nel suo ridotto, si permetteva di dar l'assalto ai miglior bocconi che gli avevano regalato, e dopo le fatiche della giornata, poteva affidarsi al letto di piume che portava seco, di casa in casa, ben nascosto sotto i suoi stracci di saia. In tal modo gli abitanti di Heilingbach, potevano soddisfare il loro bisogno di carità e Giosuè lo Storpio era un santo personaggio che in prestigio la cedeva appena al curato. Gli abitanti di Heilingbach non hanno l'abitudine di trattarsi con troppi complimenti, ma essi si guardavano bene dal maltrattare o dall'ingiuriare il vecchio Giosuè, perchè Dio punisce dieci volte il male che si fa ad uno dei suoi più umili fratelli. Quando giungeva una grande festa si diceva: — Bisogna dare qualcosa a Giosuè. — Si celebrava un matrimonio? — Non dobbiamo dimenticare Giosuè. — Moriva qualcuno? — Giosuè deve avere un'elemosina perchè dica una preghiera.

Il vecchio curato della parrocchia, era un'anima retta. Vedeva volentieri questa condotta verso il povero, senza ignorare tuttavia che i suoi parrocchiani avrebbero agito diversamente se di poveri se ne fosse stato più d'uno. Ma a Giosuè egli disse un giorno: — Ascolta, Giosuè.

Lo storpio allungò la testa e portò la mano all'orecchio, poichè un'orecchia sorda faceva anche parte del suo programma.

— Giosuè, al posto tuo, io non vorrei occuparmi soltanto della salute degli altri, ma penserei anche un poco a me.

Il vecchio mendicante si mise a riflettere su queste parole, dicendo fra sè: — Il curato ha voluto dir qualcosa con ciò. Me ne sono già accorto, non mi sento a mio agio, quando la domenica mi tengo vicino all'altare, come se fossi un altro Gesù Cristo, come se volessi prendere parte delle lodi che Gli offrono i fedeli. Già più volte mi è sembrato che qualcuno, dietro di me, abbia cercato d'allontanarmi dall'altare. E da quando, ultimamente, son passato affrettando il passo, accanto ad un fanciullo che piangeva per la fame, per quanto, dopo tutto, non sia obbligo, per un mendicante, far l'elemosina, d'allora una voce grida dentro di me, quando me ne vado avanti, bravamente, in chiesa: «Fermati! il tuo posto non è vicino all'altare, ma laggiù, nell'angolo più buio! Sii umile, vecchio peccatore! Il Signore non permette che si scherzi con Lui. Bisogna che mi confessi più sovente, altrimenti m'incammino per la cattiva strada.

Così pensava il vecchio Giosuè, e nel suo intimo pensava pure che sarebbe stato glorioso per un pover uomo dare agli altri l'esempio della devozione, e che egli si sarebbe così fregiato dell'aureola dei Santi. Cercò nel calendario un compagno a cui poterai paragonare, ma la maggior parte dei Santi erano stati Vescovi o Papi, altri Padri della Chiesa, re, imperatori. C'erano ben stati qua e là dei pescatori, dei soldati, dei contadini, ma di mendicanti appena uno. Suvvia! Bisognava che un santo mendicante entrasse nel calendario, e se non c'era più un giorno disponibile per lui se ne cacciava un altro... Da quel momento il vecchio Giosuè andò tutti i mesi a confessarsi ed a comunicarsi. Umilissimamente, più storpio che mai, si trascinava al confessionale. Quale trasformazione quando se ne veniva via! Come se avesse gettato qualche peso grave, ma ben grave, si drizzava; tutto il suo essere sbilenco sembrava stirarsi ed allungarsi, si poteva credere che egli fosse uscito dai suoi stracci. Avanzava così pieno di dignità fino all'altar maggiore e s'avvicinava al tabernacolo fino a toccarlo. Ma Giosuè possedeva una coscienza severa e non tenne lungo tempo il suo posto d'eletto del Signore, all'altar maggiore. Cominciò a retrocedere di qualche banco poichè aveva il senso delle colpe che ogni giornata portava seco e che lo penetravano d'umiltà. Di giorno in giorno egli indietreggiò di due o tre banchi, a seconda che la sera gli aveva portato qualche colpevole distrazione, o la notte qualche cattivo desiderio. Un digiuno non osservato, una messa mancata, non costavano più d'un banco. Una domenica d'estate indietreggiò di quattro banchi in una sola volta. In quello in cui sedette era pure seduto un contadino maligno che gli disse all'orecchio: — Tu, devi avere un bel fardello per non metterti più avanti. — Il viso di Giosuè divenne di fiamma. — Può essere ch'io possa aiutarti a portarlo — disse il contadino.

— Porta il tuo da solo, io saprò ben trovare chi m'aiuterà. — E fino al termine del mese si tenne quasi sempre dietro i pilastri del fondo, nell'angolo più buio. Poi, un giorno, uscendo dal confessionale, se n'andò di nuovo, pienamente cosciente di essere una creatura grata a Dio, all'altar maggiore, dove ricevette la Comunione con una beatitudine da far venire invidia.

Il vecchio curato gli disse infine: — Giosuè, io preferirei darti il Corpo del Signore, al fondo, vicino ai pilastri, prima di confessarti, che qui, all'altar maggiore.

Giosuè non aveva compreso, ma s'era detto dentro di sè: — Il nostro vecchio curato ragiona assai confusamente.

E così d'anno in anno, il mendicante trascorreva i suoi giorni largamente nutrito nella parrocchia che sacrificava una parte dei suoi averi, nella speranza d'ottenere la felicità e la salute dell'anima per mezzo del povero. E così d'anno in anno, Giosuè lo Storpio, continuava ogni mese ad andare a confessarsi, ed a piantarsi, subito dopo, nella coscienza della sua dignità di mendicante, all'altar maggiore, per indietreggiare poi, successivamente, di banco in banco, fino agli oscuri pilastri, nell'orgoglio della sua umiltà.

MAX [illegible]

(Traduzione dal tedesco di C. [illegible]).

Moderni strumenti astronomici nella Specola di Castelgandolfo

Roma, 20 sera.

La Specola vaticana avrà d'ora innanzi una succursale a Castelgandolfo, che sarà dotata di modernissimi e perfezionatissimi strumenti astronomici. Gli strumenti principali della nuova Specola saranno: l'equatoriale visuale di 40 cm. di apertura, con montatura interamente nuova, ed un telescopio doppio, consistente di un astrografo con obbiettivo quadruplice di 40 cm. di apertura e di 200 cm. di distanza focale, combinato con un riflettore di 60 cm. di apertura e di 240 cm. di distanza focale. Inoltre la Specola sarà fornita di una serie di strumenti ausiliari modernissimi, quali: due grandi prisma-obbiettivi, un astro-spettrografo; uno spettro-fotometro registratore; un comparatore ad eclissi; uno spettro-comparatore; un apparecchio per le misure di precisione, un micro-fotometro. Al corredo del telescopio visuale, oltre i due micrometri filari di posizione già esistenti, sarà aggiunto un fotometro a cuneo.

Alla Specola sarà poi annesso un laboratorio astro-fisico per ricerche spettrali, che possano contribuire allo schiarimento dei fenomeni osservati con il telescopio e l'astro-spettrografo. Si ricercheranno anche i mezzi per fotografare con il riflettore le nebulose oscure.

LO SPIRITO DEGLI ALTRI

Il bambino della prima carrozzella: — *Te lo dico io: la sola maniera per metter fine a questo stato di cose è il disarmo integrale...* (London Opinion).

Ecco una modernissima pettinatura particolarmente indicata per sera, eseguita a permanente. Essa risalta moltissimo per il suo biondo ossigenato. Il capello tagliato con molta cura deve essere di lunghezza media e molto alleggerito, per dare grazia ai riccioli. Come si vede dal lato destro la prima onda molto di sbieco copre leggermente l'orecchio, mentre l'altra viene dietro inanellandosi, formando dei riccioli che non hanno ognuno la stessa forma e scendono fino al collo dando una impressione molto gradevole all'occhio. Davanti poi il ciuffo, viene tagliato e tirato molto indietro e portato in avanti formando una larga onda che guarnisce la fronte e le punte egualmente inanellate.

NEI GIARDINI DELLA «METRO», A CULVER CITY. — *Il nostro inviato speciale a Hollywood, Marco Ramperti, s'accompagna a Jean Harlow — «the most exciting Woman of the world» — che la sua qualità di donna fatale, oltre che nei films, ha dimostrato anche nei confronti del marito, Paul Bern, tragicamente scomparso un mese fa, e dal Ramperti già ricordato nell'articolo della Stampa.*

Quanta grazia aggiungono alle donne i fiori!

Quando la popolarità dei "divi,, comincia a declinare

E' stato detto che in media la carriera di una stella del cinema dura cinque anni. E dopo, che cosa ne avviene?

Molti attori sono stati abituati, fin dalla loro infanzia, a recitare, a rappresentare soltanto. Pochissimi di loro hanno nozioni di qualcosa d'altro, per esempio, degli affari. Per questi hanno trovato un impresario o un «manager» che se ne è occupato. Si avvera per loro il detto: attore una volta, attore per sempre.

La sommità dell'arte, il divenire una «stella» od un attore di grido, lo scopo supremo della loro vita, è sognata da tutti, toccata da alcuni, raggiunta e mantenuta da pochi. Una volta raggiunta la vetta non si può ritornare indietro e non si può andare innanzi. Ed è impossibile rimanervi molto tempo coi giovani rivali che cercano rapidamente di raggiungere i vittoriosi e di strappare loro il posto.

C'era un tempo che il compenso settimanale di ogni attore spariva subito. Il risparmio sembrava inutile, anzi dannoso. «Mangia, bevi e sii felice, chè domani possiamo morire». C'era anche un film di questo titolo. E molti attori sono veramente morti e muoiono, non solo nella vita ma anche nel campo della loro arte, ciò che talora può avere conseguenze anche più tristi.

Oggi le cose sono cambiate. Soprattutto le «stelle» del giorno d'oggi hanno tratto profitto dall'esperienza degli altri. Esse si sono accorte in tempo che domani possono essere divenute solo la memoria di ciò che furono. Esse pensano al loro futuro ed alle sue tristezze.

Leslie Howard si produce alternativamente sulla scena e sullo schermo, per prolungare di più la sua carriera in ambedue. Egli suole dire che ogni attore di teatro dovrebbe agire, non importa se con successo o meno, almeno in tre films all'anno. «La gente — egli afferma — può anche non aver veduto mai un attore che lavora solo sulle scene di New York o di Londra. Ma quando lo vede sullo schermo, allora desidera vederlo anche sulla scena. Io desidero poi rappresentare films di lavori che ho già dato con successo sul teatro».

L'attore ha infine smentito, energicamente, la notizia del suo prossimo ritiro dalla cinematografia. Egli è già scritturato per una film in Inghilterra, dove si recherà tra poco tempo.

E' difficile immaginare in decadenza la popolarità di questo grande attore. Egli è uno dei pochi che non si è creato un tipo e con le sue tre films all'anno non è facile che offra al pubblico l'opportunità di stancarsi di lui. Egli tuttavia ha i suoi piani e pensa per il futuro.

Eric Linden, altro astro dello schermo sta ancora pensando al suo fulmineo successo per preoccuparsi del futuro: «Io non avevo mai considerato le films molto seriamente e non supponevo mai che la mia fisionomia potesse servire per questa arte. Io spero rimanervi molto tempo e dopo..., dopo, quando avrò guadagnato molti denari, mi metterò a scrivere. Ma io penso che questo non avverrà prima di dieci anni».

«Del resto — egli aggiunge — ho già scritto duecento belle novelle almeno, e cinque commedie».

Io ho avuto l'occasione di parlare con Buddy Rogey nel tempo del suo congedo dall'arte, circa un anno fa. Egli sentiva di essere arrivato al culmine della sua arte. Aveva rappresentato fino allora parti molto giovanili. Scrivere lavori per lui diventava sempre più difficile. Risolse dunque il problema chiedendo lo scioglimento del contratto per ritornare al suo primo amore, la musica. Egli affermava che, del resto, non si era mai dato completamente al cinematografo. La sua perizia musicale gli assicura del resto un eccellente avvenire.

La musica permette anche di sperare molto bene per l'avvenire a Jeannette Mac Donald, per il momento nel quale comincerà a svanire la sua popolarità.

«Qualunque cosa faccia, io dovrò cantare — essa dice — perchè la gente non può distogliere il mio pensiero da quello del canto». Per questo Jeannette Mac Donald prende lezioni di musica ogni giorno nel quale non sia impegnata per il lavoro davanti allo schermo, e spesso i saggi vocali delle sue lezioni le servono per la sua azione nelle films.

Un grande impresario, Lily Pons le aveva, offerto a condizioni eccellenti, un giro attorno al mondo, che l'avrebbe tenuta impegnata sei mesi. Ma in questo periodo non avrebbe potuto agire in nessuna films e Jeannette Mac Donald ha temuto che in questo periodo di tempo il pubblico potesse dimenticarla. Ed ha rifiutato la lusinghiera offerta.

L'unica stella che non abbia preoccupazioni di sorta per il futuro è Helen Hayes. Essa dichiara di essere stanca del cinematografo. La vita domestica, che non ha mai vissuta, l'attrae in modo invincibile. Da quattro anni, cioè dall'infanzia, ha vissuto sulla scena e negli alberghi di città sempre nuove. Anche la sua giovinezza è trascorsa così ed ora si sente stanca e desiderosa di una esistenza più tranquilla.

D'altra parte, per molte attrici, il matrimonio offre una vita nuova ed un modo simpatico di chiudere, se ne hanno l'intenzione, la loro carriera teatrale.

Essa garantisce la sicurezza se non sempre la felicità. Soprattutto quei matrimoni che sono comuni ad Hollywood. Non tutti questi matrimoni, però, debbono essere giudicati con pessimismo. E' tipico ed invidiabile, per questo, il caso di Anita Stewart che si è ritirata nel colmo della sua fama, dieci anni fa. Essa era rivale di Mary Pikford e di Telma Talmadge nei primi tempi dell'arte che si diceva allora muta. Era contemporanea di Corinna Griffith e delle sorelle Gish.

Anita Stewart si ritirò dall'arte non già perchè si sentisse in declino, ma perchè era innamorata di Giorgio Converse. Ed il loro matrimonio fu veramente felice. Tuttavia ora non basta a riempire la vita di Anita Stewart, la quale sente qualche volta la nostalgia della scena. Vorrebbe lavorare ancora ma la tecnica ha tanto cambiato in questi dieci anni! E' perciò molto difficile che il desiderio di Anita Stewart possa essere esaudito.

Ma accanto ai previdenti, ai felici, quanti tramonti tristi! Finchè il sole della popolarità splende, esso si converte in «chenues» sicuri e cospicui che rendono la vita facile e lieta. Ma quando la fama passa e i giorni tristi vengono, allora gli artisti, oggi ammirati ed invidiati, cadono nell'oblio e qualche volta anche nella miseria.

Ma i favoriti del giorno d'oggi — come si è detto — sanno trarre profitto dalle tristi esperienze degli altri e pensano al loro futuro, ed al loro tramonto.

TEATRI

La Tabaccheria della generalessa

Roma, 20 sera.

Clara, carina ed ingenua figliola della generalessa Zimany, che, ridotta in condizioni disagiate, è costretta a gestire una tabaccheria, apprende che la sorella Lola, smaniosa di lusso, sta per lasciare la povera casa e la squallida compagnia del marito per seguire il miraggio di un viaggio a Biarritz offertole da un conte Corrado Ferrini. Ed ecco, formula un piano, Clara: stornare da Lola questo conte mettendosi nella strada di lui e perfino immettendosi nella casa di lui — beninteso con ogni prudenza — allo scopo di impedire la partenza la notte in cui questa partenza dovrebbe effettuarsi. E il piano sarebbe riuscito se Clara non fosse incorsa in un equivoco: ha, sì, messo sotto chiave il giovane conte, ma il ganimede è invece il padre di lui, che si chiama precisamente come lui, e parte puntualmente con la Lola. Allora l'ingegnosa trovata di Clara andrà sprecata e il pubblico se ne uscirà di teatro così edificato? No. Un autore come Ladislao Bus Fekete, ungherese e quindi molnariano, darà alla rappresentazione della vita il suo, ma il suo anche alla poesia e al pubblico. E così accade che la generalessa non spargerà troppe lagrime in tabaccheria sulla riuscita delle figlie. Lola tornerà subito delusa, dopo i primi chilometri di viaggio, dal senile squallore del conte padre e Clara passerà a nozze con l'innamoratissimo conte figlio. Ma la vicenda, trattata con garbo e scioltezza dall'autore, ha avuto nei comici della «Za Bum 8», e particolarmente in Giuditta Rissone e in Vittorio De Sica, interpreti così appropriati e affiatati che gli applausi con cui ogni atto si è chiuso mai sono apparsi più schietti e cordiali.

La novità all'«Alfieri»

All'«Alfieri» la Compagnia della Commedia rappresenterà domani sera *Roxi*, nuova commedia in tre atti di Barry Conors.

La serata in onore di Petrolini

Al «Chiarella», Ettore Petrolini darà questa sera, in serata d'onore l'ultima rappresentazione con *Il Castiga-matti*, commedia in tre atti di Svatoni. Il brillante attore eseguirà poi alcune sue interessanti interpretazioni. Giovedì, come è stato annunziato, debutterà la Compagnia inglese *The English Player's*, diretta da N. N. Edward Stirpling e Frank Reynolds. Detta Compagnia rappresenterà: giovedì sera *L'asso di picche* di Edgar Wallace e venerdì *Pigmalione* di Bernard Shaw.

Il successo di *Non farmi ridere*

Si susseguono al «Rossini», con crescente successo, le repliche della divertente farsa di Giovanni Corvetto *Non farmi ridere*. Tutti gli attori della «Stabile» sono ogni sera calorosamente applauditi dal numeroso pubblico che affolla il teatro, e particolarmente festeggiata è la *soubrette* Dedè di Landa, che recita, canta e danza con la sua sua solita grazia e vivacità, costretta a concedere i bis delle sue più attraenti interpretazioni, vivamente reclamati dagli spettatori. Il bel lavoro del compianto Corvetto sarà quindi replicato per molte altre sere.

Le repliche di *Addio portinaio!*

Anche al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio replica con molto successo il «vaudeville» *Addio, portinaio!* di De Maria e Corvetto. Intanto si annunzia imminente l'andata in scena de *I pugni del signor Spaghetti*, commedia in 3 atti di Erminio Spalla.

Una cattedra alfieriana istituita ad Asti

Roma, 20 sera.

La Consulta municipale della città di Asti, accogliendo la proposta del suo Podestà, ha deliberato l'istituzione di una cattedra alfieriana, stanziando a tale scopo un primo fondo di venticinque mila lire.

La nuova cattedra troverà degna sede nella casa ove nacque Alfieri, elevata recentemente alla dignità di monumento nazionale per opera del Governo fascista, e costituirà un doveroso omaggio alla memoria del grande tragedo che ben a ragione può considerarsi, per l'essenza della sua arte e per la sua tempra, fra gli ispirati precursori del Regime.

Una statua di Apollo clandestinamente esportata dalla Grecia

Atene, 20 sera.

Il professore A. Arvanitopulos, della scuola archeologica dell'Università di Atene, ha pubblicato sui giornali ateniesi una lunga lettera, invitando il procuratore generale a scoprire gli autori dell'esportazione abusiva di una preziosissima statua di Apollo, un vero capolavoro dei tempi di Solone, avvenuta nel mese di marzo del corrente anno. Questa pregevole opera, di un valore commerciale minimo di 300.000 dollari, pari a circa sei milioni di lire, si trova ora al Metropolitan Museum di New York. Il prof. Arvanitopulos afferma che la direttrice di tale museo, Miss Gisella Richter, pubblicò tempo addietro una lunga critica riferentesi alla statua in questione, dalla quale risulta che essa fu scoperta in Attica nel mese di marzo 1932 ed è stata spedita in America in perfetto stato di conservazione in una cassa alta metri 2,45 e larga metri 0,60, pesante una tonnellata. Il capolavoro, caricato a bordo di un piroscafo probabilmente nel porto di Pireo è giunto felicemente a New York in aprile o maggio.

L'estradizione di Samuel Insull

Atene, 20 sera.

I documenti relativi all'estradizione di Samuel Insull, giunti poco tempo fa ad Atene, sono stati consegnati alla Legazione degli Stati Uniti e trasmessi, per autenticazione, al Ministero ellenico degli Esteri. Questo, a sua volta, trasmetterà l'incartamento al Dicastero competente della Giustizia, per essere messo a disposizione della Corte d'Appello.

IL DIBATTITO INTERNAZIONALE SUI DEBITI

A Londra s'insiste per trattare subito

allo scopo di evitare discussioni per l'altra rata

Londra, 20 sera.

Si apprende da Washington che Hoover e i suoi due principali collaboratori, i ministri Stimson e Mills, attendono con impazienza e con alquanto nervosismo i ragguagli ufficiali circa l'atteggiamento del nuovo governo Boncour in materia di debiti francesi agli Stati Uniti. L'ambasciatore francese a Washington, signor Claudel, è stato informato da Stimson che il governo non intende considerare inadempienza o ripudio del patto Beranger-Mellon il non pagamento della somma di quattro milioni di sterline che avrebbe dovuto essere effettuato il 15 dicembre.

L'atteggiamento del Congresso

Si preferisce a Washington attribuire il non pagamento alla crisi di governo in Francia, confondendo quindi la causa con l'effetto, onde evitare difficoltà a Boncour e lasciare bene aperta una porta a una ripresa dei pagamenti. Per facilitare anzi questi ultimi, Claudel sarebbe stato avvertito da Stimson come Hoover fosse desideroso di agevolare con tutti i mezzi il ritorno della Francia alle file delle nazioni che hanno adempiuto i loro impegni finanziari verso l'America.

In vari ambienti politici di Washington queste assicurazioni date a Claudel sono state interpretate nel senso di concrete trattative imminenti per la revisione dell'accordo Beranger-Mellon, e, strano a dirsi, queste interpretazioni — che pochi giorni or sono avrebbero scatenato veementi proteste — sono accolte senza suscitare la medesima emozione. A giudicare dalla tempra del Congresso, la serenità dei politici e dei giornali dovrebbe essere attribuita al fatto che i senatori e i rappresentanti sono ormai decisi a non lasciarsi più impressionare dai consigli e dagli appelli del Presidente Hoover il quale può avere promesso di assumere impegni, ma non è in grado di attuarli. La Casa Bianca avrebbe cessato di essere un pericolo e uno spauracchio per i legislatori. Così almeno l'indifferenza del Congresso è interpretata in alcuni ambienti della capitale americana. Senonchè da altri viene attribuita a motivi ben diversi.

Il Congresso, si dice, riconosce — pur non consentendolo — che il non pagamento del debito da parte della Francia lo ha posto in una situazione imprevista ed estremamente imbarazzante. Ha peccato di ottimismo nè più nè meno di quanto si sia peccato in Europa, ed ora sta constatando come possegga armi sufficienti per combattere la politica del Presidente Hoover, ma non sia armato per combattere il Parlamento francese. E' appunto perchè non si sente abbastanza forte su questo terreno, che ha accolto senza brontolare i consigli alla calma e alla pazienza dati da Hoover e Stimson, e ha consentito a rinviare di qualche giorno — e se necessario di qualche settimana — la rappresaglia che aveva progettato, di considerare cioè i legislatori francesi rei di inadempienza del pagamento.

Il Congresso si è lasciato così persuadere che la Francia non ha ancora detto l'ultima parola, quantunque molte fra le più influenti personalità repubblicane e democratiche siano convinte che l'uragano della settimana scorsa scuoterà l'atmosfera di Washington con maggior violenza e con effetti incomparabilmente più gravi nel giugno dell'anno venturo. Come dice il corrispondente da Washington del Times, si sa colà che le condizioni del regolamento del pagamento dei debiti europei impediranno in modo assoluto che essi siano ripresi nel 1933, e il pericolo secondo Washington — dice il corrispondente — è che in mancanza di nuovi ed effettivi impegni assunti senza indugi, la pubblica opinione nei paesi debitori possa tendere a considerare gli impegni come estinti del tutto.

Necessità di discussioni

I corrispondenti dei giornali inglesi in America sono unanimi nello scongiurare il Governo britannico a prendere immediatamente l'iniziativa di discussioni con Washington avanzando altre proposte concrete di pagamento per il futuro, perchè, a loro giudizio, sono illusorie le speranze in un cambiamento futuro della politica americana in materia di debiti. Di ciò cominciano ad essere persuasi i membri del Governo, deputati e scrittori specialisti di questioni diplomatiche.

Ieri il deputato generale Spears si dice convinto, in un articolo del *Daily Telegraph*, che nel mese di marzo, quando Roosevelt succederà a Hoover alla Casa Bianca, si ripresenterà l'identica situazione del novembre di questo anno, e i negoziatori europei non saranno in grado di giungere a una soluzione qualsiasi del problema dei debiti nel brevissimo intervallo di poche settimane che sarà loro concesso allora per prepararsi ai futuri pagamenti.

Il generale Spears afferma che si andrebbe incontro a pericolose delusioni qualora si sperasse di ottenere dalla nuova amministrazione una più favorevole sistemazione del debito. Egli quindi consiglia al Governo inglese di formulare un proprio piano di pagamenti basato sul solo criterio della possibilità pratica di effettuarli. Se il Congresso respingesse il piano in questione, l'Inghilterra non potrebbe essere accusata di ripudio degli accordi. In vista appunto di questo pericolo di un bis degli eventi delle ultime settimane, i giornali insistono a che il Governo approfitti delle sette settimane di sospensione dell'attività parlamentare per le vacanze natalizie inviando una missione di diplomatici e di tecnici finanziari a Washington, capitanata dal Cancelliere dello Scacchiere, le cui conoscenze tecniche finanziarie e la cui capacità di negoziatore abile ed energico al contempo sono riconosciute e ammirate senza eccezione da conservatori e da liberali e laburisti.

La standard-oro in Inghilterra

Il *Daily Mail* vorrebbe che la missione partisse alla volta dell'America subito dopo il Natale e lo stesso *Daily Herald* si pone anche a fianco dei giornali conservatori per insistere a che Neville Chamberlain sia incaricato di queste delicate trattative. Lo stesso organo laburista affermava ieri che in seguito a discussioni avvenute tra i membri del Governo e il direttore della Banca d'Inghilterra era stato deciso di non effettuare il ritorno allo «standard» aureo in Inghilterra per molti anni. La notizia ha destato viva sorpresa alla City in quanto questa decisione di mantenere la valuta indipendente dall'oro sembrava del tutto incompatibile con le vedute attribuite ai direttori della Banca di Inghilterra e in particolar modo al suo Governatore Montagu Norman.

La notizia però è stata smentita ieri sera dal corrispondente finanziario del *Daily Telegraph*. Egli dice che non vi è assolutamente fondamento in questa voce di una decisione di evitare per molti anni ancora il ritorno allo «standard» aureo. Vero è che si è discusso in seno al Gabinetto nelle ultime settimane, e si discuterà in varie settimane avvenire, la politica finanziaria del paese e quella della preparazione della prossima Conferenza economica mondiale, ma suggerire — dice lo scrittore — che le autorità della Banca abbiano fissato in modo definitivo una data per il ritorno allo «standard» aureo è assolutamente da escludersi. I tecnici anche più abilissimi non sono addirittura in grado di poter fissare fin da ora date in quanto dipendono dall'adempimento di certe condizioni che nessuno può prevedere.

Le accoglienze americane al messaggio di Hoover

Washington, 20 sera.

Il messaggio di Hoover è stato vivamente discusso dai membri delle due Camere nelle loro conversazioni private: la prima impressione è che l'accoglienza sia favorevole.

Il senatore Borah ha esplicitamente detto che «non vi è opposizione ad andare avanti» mentre il senatore Harrison ha rilevato che «alcune parti del messaggio sono ottime. Ritengo che il Presidente avrebbe pienamente ragione di avocare a sè la condotta delle trattative che debbono essere svolte separatamente con ciascun debitore». Anche il senatore Copeland ha messo in rilievo l'alto valore interno ed internazionale del messaggio mentre il suo collega Cohen lo ha definito «forse il migliore messaggio che il Presidente abbia indirizzato al Congresso».

Il senatore Robinson, consentendo con Hoover nell'opinione che il ristabilimento di prezzi remunerativi e meno oscillanti e il ritorno alla stabilità dei cambi, costituiscono la base fondamentale della ripresa economica, ha espresso dubbi sul successo della ventilata conferenza economica «fino a quando la Francia e le altre Nazioni, indubbiamente in grado di pagare, non avranno fatto onore alla scadenza del 15 dicembre».

Il senatore Jonson, al contrario ha rilevato che «il messaggio è assai prolisso; si dilunga in discussioni economiche in gran parte accademiche e di dubbio significato. Il messaggio può essere visto egualmente da due punti opposti, interpretato nel senso che ciascuna Nazione desidera».

I circoli diplomatici si mostrano soddisfatti e soprattutto quelli delle Nazioni che hanno pagato. Gli altri non nascondono i timori che le Nazioni al marcio possano essere escluse da un eventuale trattamento preferenziale.

I rapporti tedesco-russi

esaminati da Litvinoff e Schleicher

Berlino, 20 sera.

Il Commissario sovietico per gli Esteri, Litwinoff, che si trova a Berlino di ritorno da Ginevra, è stato ieri ricevuto dal Cancelliere von Schleicher e dal Ministro degli Esteri von Neurath, coi quali si è intrattenuto in lunghi colloqui. Alla fine dei colloqui un comunicato ufficiale è diramato in cui si dice che con Litwinoff sono state trattate in queste due conversazioni tutte le questioni che interessano in questo momento la Germania e la Russia, e le conversazioni hanno condotto al risultato di constatare la piena concordanza di vedute delle due parti.

L'attentatore del Mikado è stato fucilato

Tokio, 20 sera.

Il giovane coreano Hochiki, di 26 anni, autore del lancio di una bomba durante la cerimonia militare per festeggiare a Sciangai il genetliaco dell'Imperatore il 29 aprile scorso, è stato fucilato ieri nell'interno del carcere di Kanazawa. Come è noto, l'esplosione della bomba fece numerose vittime.

Undici cinesi dinamitardi giustiziati

Sciangai, 20 sera.

Undici comunisti cinesi che recentemente avevano tentato di far saltare un deposito di polveri presso Hankow, sono stati condannati a morte dalla Corte marziale e immediatamente giustiziati.

Amy Mollison racconta

perchè è tornata in volo a Londra

Londra, 20 sera.

L'aviatrice Amy Mollison ha trascorso ieri due ore consecutive dal parrucchiere per riprendere contatto con la civiltà europea e per prepararsi al banchetto solenne che le è stato offerto dalla Società Reale Aeronautica d'Inghilterra. Era la sola donna presente al banchetto, al quale partecipavano gli eroi dell'ala dell'Inghilterra, le autorità aviatorie ufficiali e i rappresentanti delle organizzazioni sportive del Paese.

Amy Mollison ha confessato che ha trascorso momenti di vero terrore durante il suo volo dall'Inghilterra al Transvaal, ma non è stata mai in sua vita così terrorizzata come nel momento in cui ha dovuto oggi prendere la parola dinanzi agli aviatori della Società Aeronautica. Essa inoltre ha detto che venne indotta a compiere il suo volo dal marito, col quale discusse durante alcuni mesi i piani della sua impresa. Non pensò mai di tornare in aeroplano in Inghilterra.

«Senonchè, quando vidi il mio magnifico aeroplano — ha detto l'aviatrice — immobile in un aerodromo a Città del Capo, mi sembrò addirittura una vergogna smontare la bellissima macchina e porla come un pacco postale qualunque a bordo di una nave. Decisi allora di punto in bianco di salire nella carlinga e di spiccare il volo per risparmiare questa ignominia al mio apparecchio».

GINEVRA

Il conflitto anglo-persiano

per la questione petrolifera

Ginevra, 20 sera.

(T.) L'attesa sollevata dalla seduta di ieri del Consiglio societario dato l'annunzio di una prima discussione del conflitto anglo-persiano a proposito del petrolio, è andata completamente delusa: la questione è stata rinviata dopo brevi battute alla sessione del prossimo gennaio. E' stato il Governo persiano a chiedere tale rinvio, motivandolo con la impossibilità in cui si trova ora di delegare a Ginevra un suo rappresentante munito di tutta la documentazione necessaria.

L'unica decisione del Consiglio consiste per ora nell'invio dei soliti telegrammi alle due parti in causa in cui si esprime la speranza che sia la Persia che l'Inghilterra faranno il possibile per evitare qualsiasi atto suscettibile di aggravare il conflitto.

Frattanto il governo inglese ha inviato ieri a Ginevra il promesso memoriale in cui espone il suo punto di vista nella questione. Il governo inglese, pure ammettendo di essere interessato direttamente nella questione dei petroli persiani, dato che essi sono collegati ai rifornimenti della Marina britannica, afferma che il suo attuale intervento è unicamente dovuto alla preoccupazione di difendere la causa di una impresa di nazionalità britannica, i cui interessi sono stati lesi da atti contrari al diritto internazionale.

Il governo persiano annullando la concessione accordata nel 1901 ad una impresa britannica ha commesso infatti un atto unilaterale di confisca a pregiudizio della Anglo-Oil Company: l'annullamento da parte di un governo di una concessione detenuta da una società estera quando assume il carattere di confisca costituisce un atto contrario al diritto internazionale.

Inoltre è manifesto che se l'annullamento della concessione a cui il governo persiano ha dichiarato di voler procedere dovesse essere seguito da un tentativo da parte dello stesso governo persiano di impadronirsi dei beni e delle installazioni di valore notevole che la società possiede in Persia, e se l'azione del governo persiano dovesse provocare dei danni a queste installazioni, ne risulterebbe una situazione di una gravità eccezionale. Perciò il governo inglese domanda al Consiglio di voler prendere tutte le misure atte a mantenere lo «statu quo» e impedire che gli interessi della Anglo-Oil Company siano lesi fintantochè sarà in corso la procedura iniziata davanti al Consiglio.

Il memoriale del governo britannico dà poi una serie di dettagli assai interessanti circa i precedenti e i termini della concessione. Questa concessione data dal 1901; essa è stata accordata in un primo tempo a Sir William Knox D'Arcy, suddito britannico, il quale poi trasferiva i suoi diritti all'attuale Anglo-Oil Company. Come contropartita della concessione il governo persiano si è riservato il 16 per cento degli utili netti della società beneficiaria. L'estrazione del petrolio ebbe inizio nel 1912, dopo cioè che furono compiuti tutti i lavori di ricerca e di costruzione delle installazioni; in applicazione della stessa clausola, al governo persiano furono versate delle somme assai notevoli che, secondo i calcoli britannici, si elevavano al 31 dicembre dello scorso anno a ben undici milioni di sterline. Il governo persiano nel procedere alla dichiarazione unilaterale dell'annullamento della concessione del 1901 ha affermato che essa è contraria agli interessi legittimi della Persia; affinchè questi siano opportunamente salvaguardati è necessario procedere ad un nuovo accordo su basi completamente nuove; in altre parole il governo persiano fa intendere chiaramente che desidera un rialzo della sua compartecipazione ai benefici della società.

Una madre uccide la sua figlia bruciandola

Atene, 20 sera.

Un orribile delitto è stato commesso da una madre inumana, nel villaggio Bata, vicino a Pirgos, nel Peloponneso. Tale Vassilichi Dimacopulos aveva abbandonato tempo fa il proprio marito andando a convivere con il suo amante Anagnostopulos. Il Dimacopulos, non volendo più sapere nulla della moglie, aveva abbandonato ad essa, dubitando che non fosse sua, la propria figlia Cristina, di appena sei mesi. L'amante non poteva però sopportare la povera creatura e la terribile donna decideva allora di sopprimerla, per vendicarsi anche del marito, nel modo più inumano che si possa immaginare. Difatti la innocente Cristina veniva cosparsa di petrolio e bruciata viva e il suo cadaverino sepolto nell'orto della casa dell'Anagnostopulos, con la complicità di quest'ultimo. La polizia riusciva a scoprire il nefando delitto ed arrestava i due, riuscendo a salvarli a stento dalla giusta ira dei contadini, che volevano ad ogni costo linciarli.

Uccide il marito con una roncola

Atene, 20 sera.

Si ha da Patrasso notizia di un nefando uxoricidio commesso da una giovane, tale Elena Fotopulos, di 23 anni. La giovane si era sposata poco tempo addietro, ma il suo marito Giovanni, accortosi che essa lo aveva ingannato affermandogli che era il primo uomo che aveva intimamente conosciuto, si recava dai genitori della donna ed esprimeva il suo desiderio di divorziare. Saputa la cosa, la Elena, feriva gravemente il disgraziato durante il sonno, colpendolo ripetutamente alla testa con una roncola, dandosi poscia alla fuga dopo avere compiuto il suo delitto. Il Fotopulos è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale, dove cessava di vivere dopo avere accusato la moglie del suo ferimento. Nonostante le ricerche della polizia, l'uxoricida non è stata ancora arrestata.

Asso americano che precipita

e muore su una montagna rocciosa

San Francisco, 20 sera.

Il famoso asso americano Clair Vance ha perduto la vita ieri, dopo appena un quarto d'ora che aveva lasciato l'aerodromo di Oakland, diretto a Salt Lake City. Prima della caduta l'aviatore, per quanto munito di radio a bordo, non ha lanciato alcun segnale di soccorso.

L'apparecchio ed il cadavere sono stati ritrovati su una montagna rocciosa dopo ben venti ore di ricerche. Il primo era in frantumi e il secondo talmente maciullato da essere pressochè irriconoscibile. Il Vance era da quattordici anni pilota nel servizio aereo postale, ed aveva combattuto in Francia nel 1918 con l'Aviazione americana.

Investitore che vuol fuggire

ma è preso a pugni dagli investiti

Borgosesia, 20 sera.

Ieri notte verso l'una, sul rettilineo della provinciale Varallo-Novara, presso la frazione Cravo di Borgosesia, una comitiva di giovani che ritornava dall'aver partecipato ad una festa da ballo, composta da certi Oreste Pitto, di 25 anni, da Aranco, Aldo Furno di 27 anni, Mario Trabaldo, di 24, entrambi da Pianceri, e da un'altro giovane rimasto sconosciuto, giunti, a bordo di un'automobile, a circa duecento metri dall'abitato della nostra città, si sono fermati. Posta la macchina sulla destra dello stradale, essi si sono portati a sinistra, quando, proveniente, pure da Varallo è giunta a forte velocità un'altra automobile guidata da certo Angelo Mazzone, di 26 anni, da Serravalle Sesia, con a bordo lo zio di lui Mario Mazzone, di 50 anni, che ha investito in pieno il Furno ed il Trabaldo.

Il Mazzone, per evitare l'investimento, ha cercato di arrestare la macchina con una violenta frenata, ma l'automobile, dopo aver trascinato per alcuni metri il Furno, si è sbandata paurosamente, mandando in frantumi i vetri.

Il Mazzone, invece di fermarsi a prestar soccorso ai feriti ha tentato di fuggire, ma i giovani di Pianceri hanno fatto in tempo ad ostacolarne la fuga, e lo hanno poi preso a pugni.

Trasportati all'ospedale di Borgosesia, i feriti, i sanitari hanno riscontrato al Furno la commozione cerebrale, ed al Trabaldo ferite lacero contuse in varie parti del corpo. I carabinieri hanno subito provveduto all'arresto del Mazzone, il quale è anche risultato sprovvisto di licenza d'autista.

La Società storica novarese

Novara, 20 sera.

Sotto la presidenza dell'onorevole Gray ha avuto ieri luogo l'assemblea della Società storica novarese, nella sala della biblioteca Negroni e Civica. Erano presenti numerosi soci e personalità.

Il presidente, ringraziato il Segretario federale del suo intervento, ha dato la parola al presidente della Biblioteca prof. Lampugnani che ha parlato per la inaugurazione del busto a Carlo Negroni e della lapide ai donatori. Quindi l'onorevole Gray ha commemorato con elevate parole il compianto socio onorevole Giulietti ed il teologo Cavigioli, ha commemorato mons. Pellagatta.

I PROCESSI

Commutazione di pena ad un accoltellatore

Genova, 20 sera.

Iniziatosi ieri, è terminato la sera stessa alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico dello scaricatore del porto Ferruccio Lercari, di 63 anni, il quale il 9 novembre 1924, in via Rivale, colpiva con una coltellata al petto certo Maurizio Barneto, di 35 anni col quale aveva avuto, poche ore prima, una questione per motivi di gioco. Il Barneto rimase all'ospedale cinque mesi, mentre il Lercari, datosi alla fuga, non venne più rintracciato.

La Corte d'Assise, il 28 luglio 1926 condannava il Lercari, in contumacia, a 13 anni, 4 mesi e 15 giorni e un anno di vigilanza. Pochi mesi addietro, il ricercato veniva arrestato a Ventimiglia, per false generalità. Riconosciuto veniva tradotto a Genova, dove oggi è stato rinnovato il processo. La Corte ha ritenuto il Lercari colpevole di lesioni gravi senza premeditazione e ha commutato la pena in 7 anni di reclusione e 1 anno di vigilanza speciale.

Truffa centocinquanta lire

ed è condannato a 5 mesi di reclusione

Alessandria, 20 sera.

Il viaggiatore di commercio Alfredo Gargi, di 34 anni, da Lagonegro, si era presentato il 7 novembre scorso al capitano Carlo Lucchetti, del 37.o Fanteria, per la vendita di un impermeabile a nome di una Società milanese, di cui si diceva rappresentante.

Avuto un acconto di 133 lire, con la promessa di fargli recapitare l'indumento, il Gargi non si fece più vivo, per cui è stato denunciato all'Autorità giudiziaria di Alessandria per truffa ed è stato ieri condannato a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, danni e spese.

Rissante condannato a 4 mesi

Casale, 20 sera.

Sono comparsi davanti al Pretore certi Carlo e Federico Sillano, commercianti della nostra città, imputati di lesioni in danno di tale Edoardo Valerio, negoziante.

Il Pretore, sentite le parti, ha accolto le istanze della pubblica accusa ed ha condannato il Carlo Sillano a quattro mesi di reclusione, a 300 lire di multa, al pagamento dei danni, da liquidarsi in separata sede, ed al pagamento delle spese processuali. Ha assolto il Federico Sillano.

S P O R T

Merlo contro Griselle

Domani sera i pugilatori torneranno a salire il «ring» del Teatro Vittorio, «ring» che, ai bei tempi del povero Carpegna e di Bonaglia campione d'Europa, vide dei combattimenti di altissimo valore disputati da atleti di grande «classe». La riunione che l'organizzatore Borgo allestisce per domani sera è degna di stare accanto alle migliori del passato per incertezza di lotta, per valore di atleti e per le particolari condizioni in cui alcuni di essi le affrontano.

Già abbiamo parlato di quello che è il numero centrale della serata: l'incontro Merlo Preciso-Griselle. Merlo, non trascurabile. Tutto ciò può far apparire anche avventata l'impresa che il piemontese si è assunta. Ma a suo vantaggio stanno l'entusiasmo, la ferma volontà di affermazione, le risorse del giovanile organismo, il valore reale del pugilatore piemontese. Queste doti saranno i punti d'appoggio su cui più Merlo si baserà nel combattere la battaglia forse decisiva della sua carriera di pugilatore di «classe».

Assieme a Merlo, pugilatore piemontese che ritorna alle grandi battaglie, vedremo sul «ring» Paris, pugilatore piemontese che le grandi battaglie sta per affrontare. Paris, dopo una brillante carriera dilettantistica, ha fatto un franco ingresso tra i professionisti, vincendo i suoi due primi incontri, sostenuti contro il facile Pierre Castel e contro l'estroso Bargiani. Domani sera Paris si troverà dinanzi Zaetta, che, pur avendo una carriera più lunga, ha gli stessi obbiettivi e le stesse speranze del piemontese: farsi luce e strada nel mondo dei pesi massimi italiani. Zaetta è stato fino a ieri a Cuneo, dove ha condotto la sua preparazione con Merlo; si è, quindi, allenato assai bene ed appare ottimamente disposto per vincere. Zaetta può essere l'uomo, potente come è, capace di troncare sul nascere le belle speranze di Paris. Questi domani sera, meglio che contro Bargiani, potrà dare un'esatta misura delle sue possibilità.

MAURICE GRISELLE, CAMPIONE ASSOLUTO DI FRANCIA PESI MASSIMI

che ha iniziato la sua carriera giovanissimo e che ha già ottenuto in campo pugilistico le più lusinghiere affermazioni, ha voluto porre fine alla parentesi provocata dal servizio militare ed iniziare la via che dovrà riportarlo ai primi posti tra i pugili nostri, affrontando uno dei più forti avversari che in Europa si potesse trovare per lui. Griselle è un atleta, che, pur avendo un passato pugilistico di prim'ordine, è ancora giovane e pieno di propositi battaglieri: non è, quindi, un uomo che viva sulla gloria del nome, ma un campione nel suo pieno vigore e che oggi arriverà a Torino ben deciso a vincere. Griselle per di più salirà sul «ring» con in cuore la sicurezza della vittoria; non è l'uomo che ha affrontato con tranquillità Pierre Charles, Stribbling e Carnera quello che può avere dei dubbi al momento di incrociare i guanti con un giovane quale Merlo.

Di fronte a tali titoli deponenti a favore di Griselle, si deve dire con tutta sincerità che Merlo non sale sul «ring» con troppe ragioni di sicurezza. Il Piemontese ha condotto la preparazione per l'incontro alternando gli allenamenti con gli obblighi del servizio militare, senza una guida tecnica e senza quel regime di vita che è condizione necessaria per bene potersi presentare ad un combattimento di tanta difficoltà. Merlo, inoltre, è sempre stato un medio-massimo, domani lancia il gran colpo contro uno dei più formidabili massimi europei. Anche questo può avere una sua importanza

Il pubblico torinese ha caldamente applaudito il robusto Bonetti, quando questi, nella riunione del mese scorso all'Excelsior, ha brillantemente battuto il tecnico e fine Farabullini. Domani lo rivedrà con simpatia quando salirà sul «ring» per combattere contro il napoletano Palermi, alias Kid Frattini. I due si sono già trovati di fronte una volta e il risultato non vide nè vincitore nè vinto. Ora essi si ritrovano, entrambi reduci da due ottime prove recentemente sostenute: Bonetti che ha battuto Alessandrini a Milano e Palermi che ha pareggiato con Rocchi a Roma, affrontano l'incontro di Torino con la più ferma volontà di vittoria. Sarà questo forse il combattimento più bello stilisticamente della serata.

Economia e finanza

Giorno per giorno

La nafta russa

Nei primi nove mesi di quest'anno l'esportazione della nafta russa ha raggiunto 4.466,480 tonnellate, per un valore cioè di 78,7 milioni di rubli. Si nota un aumento di 470.000 tonnellate nei riguardi dello scorso anno. Tale aumentata produzione non coincide però con un aumento del valore di essa, nella quale si nota anzi una diminuzione di 24 milioni di rubli rispetto a quella dello scorso anno.

L'Italia figura in testa ai paesi importatori con tonn. 791.753. Seguono la Francia con 763,049, l'Inghilterra con 444,880, la Germania con 376,889. L'India, che figura all'ultimo posto, ha tuttavia importato tonn. 143.521.

La nafta continua così ad essere una delle principali voci di esportazione dalla Russia, la quale figura al secondo posto fra i paesi produttori di petrolio, con 154 milioni di barili, contro 789 prodotti dagli Stati Uniti. Il Venezuela segue al terzo posto con 122 milioni.

Un segno favorevole

Fra gli elementi favorevoli della situazione economica attuale figura l'aumentato consumo dell'energia. Dal primo gennaio a tutto ottobre, fra energia prodotta ed importata, si sono consumati 8.396.796,000 Kw. C'è un lieve aumento, in confronto delle cifre per il corrispondente periodo dello scorso anno: circa 7.800 mila Kw. Non è troppo, ma è tuttavia molto che non si siano verificate nuove diminuzioni, in quanto un consolidamento dei consumi e della produzione è la premessa prima della ripresa.

***

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi pressochè invariati per la maggior parte dei valori. Solo le E. A. I. sono ribassate ancora sensibilmente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	78 35	78 475
300	Id. f. c.	78 40	78 525
300	Consol. 5% c.	85 50	85 65
100	Id. f. c.	85 75	85 675
500	Torino 5% c.	486 25	488 —
500	S. Paolo 5%	493 3/5	493 25
500	S. Paolo 3,50%	— —	427 —
500	Venezia 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	300 50	302 —
100	B.T. Nov. 1934	100 70	100 65
100	B.T. Nov. 1940	101 40	101 40
100	B.T. Nov. 1941	101 40	101 40
500	C. Fond. 5%	495 —	493 50
500	P. Polacco 7%	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1501 50
500	Banca Comm.	1035 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
350	Mediterranea	324 —	325 —
350	Meridionali	625 —	625 —
50	Cosulich	25 50	25 50
200	Navigaz. A. I.	58 —	58 50
250	Lloyd Sab.	45 —	44 —
25	Ciriè Lanza	175 —	175 —
11	Italiana Gas	10 50	10 9/16
50	Stige	60 —	60 —
250	Elettr. A. I.	48 —	62 —
125	Sip	28 25	27 75
400	Terni	120 —	124 —
100	F. C. E.	57 50	56 50
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	101 —	101 —
150	Bauchiero	141 —	143 —
60	Tedeschi	42 50	42 75
200	Fiat	175 50	176 50
50	Monte Amiata	28 —	27 25
100	Montecatini	100 —	99 50
100	[illegible]	185 —	188 —
250	Montepoel	150 —	150 —
25	Schiapparelli	10 50	10 —
100	Mira Lanza	68 —	66 50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	352 —	353 —
100	Florio	27 —	28 —
200	Viscosa Nuove	142 —	142 —
25	Valli Lanzo	10 75	10 5/8
250	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1010 —	1010 —
200	Beni Stabili n.	196 —	190 —
100	Cartiera Ital.	86 —	86 50
500	Cart. Burgo	105 —	101 50
100	Pittaluga	15 —	15 —
85	Fornaci	226 50	226 50

Cambi: Parigi 76,15; Svizzera 376,45; Londra 64,80; New York 19,62.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — L'odierna riunione è trascorsa con un volume di affari molto limitato, con variazioni complessive di poco conto delle quotazioni ultime anche per i Titoli dello Stato che ripetono i prezzi di ieri. Di notevole la ripresa del comparto tessile e la continua ripresa di quello saccarifero con particolari richieste per la Raffineria L. L. a 600-605 e per la Industria Zuccheri a 342-341; sostenuta la Fiat a 176-175 e 176,50; Edison a 468-469; Terni a 122,50-122; Viscosa 242,50-240 a 241,50; Pirelli Italiana 618-617,25; Beni Stabili a 189-189,50; Ital Cementi a 240,50. Nei Bancari solo la Banca d'Italia meno sostenuta a 1045. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 78,45; Cons. 5% fm. 85,70; B. Italia 1495; B. Comm. 1037; B. Roma 107; Cred. Ital. 670; Cred. Mar. 500; Cons. M. 602; Elettrofin. 12; Mediter. 323; Merid. 635; Veneto C. F. 116; Cosulich 25; Rubattino 109; L. Triest. 26; Cantoni 1425; Olcese 183; Furter 38; Olona 69; Seriphos 9,50; Tic. 75; De Angeli 540; U. Costa 299; L. C. Naz. 115; Roscari V. 250; Rotondi 186; Tosi 30; Cot. Merid. 15,25; Un. Manif. 275; Gavardo 870; Bossi 3000; Targetti 50; Cascami seta 243; Bernasconi 34,50; Vismara 141,75; Facchetti 36,50; Ansaldo 17; Ilva 93; Met. Ital. 138,50; M. Amiata 27,50; Montecatini 100 5/8; Dalmine 115,50; Breda 18 3/8; Bianchi 31,50; Isotta 10,75; Fiat 176,50; Miani S. 8,75; Reggiane 96; Adr. di Elettr. 132,50; Brioschi 100; Cieli 140,50; Dinamo 146; Emiliana 168,50; Valdarno 105,50; Alta Italia E. A. 60; Emiliana 205; Tresso Adda 240; Adamello 94,75; Sesa 38 1/2; Edison 469; Id. Post. 275; Sip 28; Tirso 104; Lig.-Tosc. 187; Viscosa 241,50; Mer. di El. 180; Terni 122; Unes 12,25; Italcable 57,50; Tecnomasio 25; Dist. Italiane 102,75; Eridania 274; Ind. Zucch. 341; Raff. L. L. 598; Italgas 10,75; M. Lanza 67,50; Petroli It. 17,25; Aedes 184; P. Mag. 383,75; Id. 7 % 19; F. Rustici 8,50; B. Stabili 189,50; Saturnia 28; Baroni 31,25; Gr. Alb. Ven. 21,75; Italo-Am. 17,50; Pirelli It. 617,25; Pirelli e C. 184; Brasital 33,50; Dell'Acqua 84; Vedetta 33. — Obbligazioni: Venezie 3,50% 85,60; Cr. F. Veneto 5% 470,50; Id. 4 % 500,50; Cons. N. danu. terr. 4% 420; Id. 5,50% 481,50; Cons. Cred. Migl. 6% 494,50; B. N. Lav. 5,50% 469; B. T. N. 5% 1934, 100,60; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,40 — Cambi: Parigi 76,15; Zurigo 376,45; Londra 64,80; Amsterdam 787,50; Madrid 160; Bruxelles 271,25; Berlino 467,5; Praga 58,15; New York 19,62.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Sostenuti i Consolidati specialmente per contanti. Mercato azionario sempre poco attivo. Solo attivo il comparto Saccarifero con nuovo aumento delle Eridania Industria e Raffineria. Molto ricercate le Finanziarie agricole. In ribasso le Molini e Semolerie; migliori le Sabaudo.

qualche domanda in Navigazione, Alta Italia. Offerte invece le Libera Triestina. Deboli le Sip. Fermo le Officine elettriche genovesi e Gelt. Rimanente trascurato. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 78,50; Cons. 5% fm. 85,725; Id. cont. 85,60; Venezie 3,50% 85,70; B. T. N. 1934, 100,75; Id. 1940, 101,50; Id. 1941, 101,425; B. Italia 1507; B. Comm. 1035; B. Roma 106,75; Cr. Ital. 670,50; Cr. Marit. 501; Elettrofin. 11,50; Merid. 632; Medit. 324; Rubattino 108; Sabaudo 44,50; Alta Italia 60; La Polare 24; Sola 142; Montecatini 100,50; M. Amiata 29; Ilva 93,00; Ansaldo 17,75; San Giorgio 162; Fiat 176,50; Unes 13; Salt 188; Sip 28; Terni 122; Eridania 274,50; Ind. Zucch. 340; Raff. L.L. 600; Distill. Ital. 104; Molini A. I. 332; Aedes 185; B. Stabili 190. — Cambi: Parigi 76,15; Svizzera 376,45; Londra 64,80; Olanda 787; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 467; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,55; New York 19,62.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rendita 3,50% cont. 78,325; Id. fm. 78,40; Cons. 5% c. 85,66; Id. fm. 85,66; Venezie 3,50% 85,575; B. T. N. 1934, 100,70; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,40; B. N. Lav. 5,50% 467; B. Italia 1507; Cred. Fond. 498; C. Cr. Migl. 6% 496; B. Comm. 1037; Cred. Ital. 670; B. Roma 106; Merid. 645; Tramways 199; Rubattino 107,50; Snia 142; Met. Ital. 140; Ilva 93; Montecatini 100,50; Ansaldo 17; Fiat 175; Terni 122; Anic 91; B. Zucch. 101,50; F. Rustici 8,50; Immob. 498; B. Stabili 189,50; Imp. Fond. 104; Risanam. 806; Marcia 539. — Cambi: Parigi 76,15; Londra 64,80; Zurigo 376,45; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rendita 3,50% fm. 78,60; Consol. 5% 85,70; Venezie 3,50% 85,60; B. T. N. 1934, 100,80; Id. 1940, 101,45; Id. 1941, 101,45; Adria 15; Cosulich 25,50; L. Triest. 27; Lloyd 82; Ass. Gen. 2525. — Cambi: Parigi 76,15; Londra 64,80; New York 19,62; Zurigo 376,45.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Preci e suffragi per l'anima eletta del

Cav. Avv. Giuseppe Chevalley

Giovedì 22 dicembre alle ore 10 verrà celebrata una Messa di Requiem nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Pallamaglio 8.

Tutte le messe (ogni mezz'ora) dalle ore 7 alle ore 11, saranno in suffragio del caro Estinto.

La desolata famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

(Castellano, Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.)

Ieri alle ore 10,30 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Ernesto Pansa

Angosciati lo piangono:
la moglie **Rosetta Tardivo**;
il figlio Avv. **Paolo** con la consorte **Maria Luisa Crosa** e bimbi **Ernesto** e **Saverio** che tanto adorava;
il fratello Avv. Cav. Uff. **Antonio Collino-Pansa** con la consorte **Carlotta Moschetti** e figli;
la zia **Enrichetta Lago**;
i cugini e i parenti tutti.

I funerali, modesti e senza fiori secondo l'espresso desiderio dell'Estinto avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10,45 partendo da Corso Peschiera N. 22. Indi la cara Salma proseguirà per Cuneo per essere tumulata nella Tomba di famiglia.

Torino, 20 dicembre 1932-XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia, confortato dalla sua viva Fede serenamente rendeva l'anima a Dio, il

Cav. Ponchia Paolo

Impresario costruttore
d'anni 74

Ne danno il triste annunzio la moglie **Frola Carola**; i figli: **Mario, Domenico, Giuseppe, Francesca, Luigi** e **Bernardo**; le sorelle, i cognati, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 20 corr. mese, alle ore 10, partendo da via Stradella 232, ed in Montanaro, ove la cara salma verrà trasportata alle ore 15,30 dello stesso giorno. Per volontà del caro Estinto non fiori ma beneficenza. Serva la presente di partecipazione personale.

Torino, 18 Dicembre 1932-XI.

(Castellano, Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.)

Dopo lunghe sofferenze munito degli Estremi Conforti della Religione, serenamente si è spento il

Cav. Luigi Maria Tonetti

Consigliere Intendenza di Finanza

Il fratello **Carlo** con la moglie **Tosi Candida** e figli **Felice** capitano di lungo corso e Rag. **Enrico**, e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero generale mercoledì 21 corrente alle ore 8,30. La presente serva di partecipazione personale.

Torino, corso Casale N. 17.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte dei loro adorati Genitori **IPPOLITO** e **LUISA PASSERONI**, i figli li ricordano ai buoni, grati a quanti si uniranno Loro nella preghiera. Giovedì 22 dicembre, nella Chiesa di Gesù Nazareno (piazza Martini) sarà celebrata Messa continua, alle 10 Messa solenne. (27629)

Giovedì 22, Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) dalle 8 alle 10 Messe anniversarie pel compianto Prof. Comm. **GIAMBATTISTA BRIZIO**. La famiglia ringrazia quanti interverranno. (27567)

Giovedì 22 corrente, ore 9, nella Parrocchia Sant'Agnese, reg. Moncalieri (Rubatto), sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima buona di **REGGE GIOVANNI**. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla pia cerimonia. (27783)